



Ricamo raffigurante la consecrazione francescana su paramento antico



Comunità in Cammino dal 1975

PASQUA 2023 – Bollettino Interparrocchiale

Anzonico
Calonico
Calpiogna

Campello
Cavagnago

Chiggiona
Chironico

Faido
Mairengo

Molare
Osco

Rossura
Sobrio

RECAPITI

Convento Cappuccini

Canton Lucerna 7, CP 1261
6760 Faido
Tel. +41 (0)91 873 52 40
www.comunitaincammino.ch

Ostello Cappuccini

ostellofaido@gmail.com
Tel. +41 (0)91 866 26 25

Fr. Edy Rossi-Pedruzzi

edy.rossipedruzzi@cappuccini.ch
Tel. +41 (0)91 873 52 43
Cell. +41 (0)79 344 97 50

Fr. Davide Albisetti

albisetti.davide@gmail.com
Tel. +41 (0)91 873 52 42

Fr. Boris Muther

boris.muther@cappuccini.ch
Tel. +41 (0)91 873 52 41
Cell. +41 (0)77 468 04 49

Collaboratori parrocchiale

Don Mrek Kalissak
kalix@interia.pl
Cell. +41 (0)77 813 29 56

Bollettino parrocchiale online

www.eticinforma.ch – www.faido.ch

Eventuali comunicazioni da inviare

a comunitaincammino@gmail.com

Il bollettino interparrocchiale vive soprattutto grazie alla generosità di molte persone che ringraziamo di cuore per il loro sostegno.



CH56 0900 0000 6500 3028 2

Grafica e Stampa

Dazzi SA Tipografia

6747 Chironico

6710 Biasca

info@dazzi.ch

www.dazzi.ch

PASQUA 2023 – Bollettino Interparrocchiale

Grazie e Auguri!

Cari e affezionati lettori, collaboratori e benefattori, grazie di cuore per le innumerevoli attestazioni di apprezzamento per il nostro *Comunità in cammino* e per il sostegno finanziario indispensabile per la sua regolare pubblicazione. Invitiamo tutti a continuare a sfogliare il bollettino cartaceo, a consultare il sito e ad annunciarsi per ricevere regolarmente le informazioni. Non da ultimo vada la nostra riconoscenza alla Tipografia Dazzi per la loro pazienza e professionalità.

Il coniglio di Pasqua non ci ha portato il nuovo Vescovo, forse neppure Gesù Bambino lo porterà. Ma in fondo che fretta c'è? Piuttosto che perdere tempo a far congetture si dia un'occhiata al cantuccio di fra' Davide, che ci propone un pensiero-bussola di don Angelo Treccani, da cui dovremmo ripartire tutti. Altrimenti non cambierà nulla, arrivasse anche un Cardinale a governare la Chiesa ticinese. Nell'attesa che si rassegni chi aspira a fare il Vescovo – siamo pochi... – e si calmino i bollenti spiriti di coloro che si aspettano un ruolo da portaborse per il nuovo Presule – questi sono più numerosi e aiutanti. Sarebbe un bel gesto di umiltà lasciare che a governare la nostra piccola Diocesi, un quartiere di Milano, sia un Amministratore apostolico per il tempo necessario. Questo onde evitare di rischiare la *Pèpa tencia* o di riesumare qualche candidato già bruciacchiato e spelacchiato in precedenza. Meglio avere un Vescovo "de facto" che solo "de iure". Se ci pensiamo bene il Ticino, è Diocesi da pochi decenni, in passato ebbe diverse figure eccellenti di Pa-



storici, giuridicamente *solo* Amministratori apostolici, ma riconosciuti come buoni Vescovi dal Popolo!

Un augurio francescano per la Pasqua

Come frati cappuccini a volte non proponiamo abbastanza la figura e il messaggio di S. Francesco come dovremmo. In passato abbiamo parlato del Crocifisso di S. Damiano tanto significativo per frate Francesco. Questa volta vi proponiamo un'immagine (vedi copertina). Si tratta di un ricamo che si trova su un antico paramento liturgico, nello specifico, una pianeta che abbiamo ricevuto da un amico francescano P. Angelo OFM, che ringraziamo di cuore. Rappresenta la *Coformazione francescana*. Se ne possono trovare di vario tipo: ricamo, stampate sui libri e sui Regolamenti dei francescani, scolpite nella pietra, o in formato ligneo, ecc. Nell'ambito araldico rappresenta lo stemma francescano per eccellenza, riconosciuto da tutte le Famiglie francescane in genere.

Gli elementi iconografici sono costanti: croce, braccia, nuvola. Per il nostro augurio sono significative le due braccia: uno con il saio, è quello di S. Francesco, l'altro nudo è quello di Gesù. Rimanda non tanto ai segni della Passione che S. Francesco e altri hanno sperimentato nel proprio corpo, ma soprattutto richiama il fatto che il povero di Assisi fece tutto il possibile per conformarsi alla vita di Gesù fino alla Passione. L'immagine possiamo leggerla come un segno di speranza anche per noi. Il francescano che è prima di tutto cristiano soffre con Cristo nella speranza della luce e vive la resurrezione senza dimenticare i segni della Passione. Sia l'augurio per questa Pasqua: i giorni dell'Uomo sono ritmati dalla sofferenza del venerdì Santo e dalla gioia della Pasqua. Ciascuno però in mezzo a questi due estremi possa vivere tanti giorni di equilibrata serenità, sempre in buona compagnia: quella di Gesù.

Buona Pasqua!

01 – OSCO: È STATA UNA GRAN BELLA FESTA! IN ONORE DI SAN MAURIZIO E DEI SUOI COMPAGNI.

Sembra proprio che San Maurizio e i suoi Compagni abbiano propiziato, dall'Alto del loro Domicilio, una bellissima giornata di sole per accogliere i numerosi fedeli accorsi a festeggiarli domenica 21 agosto 2022, in un paese davvero in festa per l'occasione.

Oscò si presentava ai convenuti in una veste di sole e cielo azzurro, dove era anche facile immaginare lassù i Festeggiati, riuniti e festanti a loro volta nel vedere la loro parrocchia inneggiare con suoni a canti alla loro santità. Ma Oscò ha saputo fare le cose come si deve; e come una vera festa patronale vuole che siano fatte, seguendo la bella tradizione che si tramanda ormai da anni, e non solo lì, ma in tantissimi altri paesi del nostro magnifico Ticino. Già il sabato precedente venne organizzata in Campièi una cena a base di risotto, formaggi, mondegghili e torta di pane. Inutile dire quanto sia stata gradita dai numerosi presenti; niente di più bello che uscire dalle proprie case, favoriti dal fresco della sera, e cantare e suonare assieme le belle canzoni popolari della nostra tradizione.

Ma naturalmente il fulcro della manifestazione si svolge domenica mattina, dalle 10.30, durante la S. Messa celebrata da fratello Boris del Convento di Faido con la solennità che si conviene in simili circostanze, notata già dalla entrata in Chiesa in processione da parte di tutti gli officianti. E, gradita novità quest'anno, la partecipazione al culto del Coro della Gioia di Lugano diretto da Miriam Aldeghi. Una sorpresa propiziata da una loro corista. Per tutti "la Tullia"; anche la sacrista della Parrocchia. Vengono eseguiti brani della Missa Brevis di M. Haydn con l'apporto della solista Genny (figlia di Tullia!) ed altri mottetti adatti alla celebrazione, accompagnati all'organo da Stefano Keller.

Al termine, dopo i ringraziamenti di fra' Boris all'indirizzo del coro, viene ancora offerto ai numerosissimi fedeli presenti, un bellissimo canto dedicato alla Madonna "Maria Lassù" di Bepi De Marzi. Gli applausi risuonati in Chiesa sono testimoni di quanto tutta la celebrazione è stata seguita, gradita e partecipata con fede da tutto il popolo.

Sul campo della festa viene in seguito offerto un ricco aperitivo a tutti i presenti. Altra occasione per rivedere e abbracciare amici e conoscenti, giunti anche da fuori; e ricordare assieme aneddoti e ricordi di feste passate. Alle 12.30 viene servito il pranzo in comune a base di "polenta e..." seguito dalla immancabile torta di pane e caffè.

Di contorno il "Banco del dolce" che scuote molto successo. Giochi per tutti e Pittori in Piazza; fisarmoniche, e canti popolari sanno trattenere a lungo in paese e sul campo della festa tanti abitanti e villeggianti, contenti di aver trascorso una "gran bella festa!"





Il Coro della Gioia di Lugano ringrazia da queste righe la Parrocchia, fra' Boris e gli Organizzatori per l'accoglienza loro riservata.

Con la Gioia nel cuore felici di avervi contribuito!

*Edi Bistoletti;
23 agosto 2022*

02 – BREVE STORIA DELLA NATIVITÀ DA GIOTTO A MARC CHAGALL

Ecco come in otto secoli gli artisti l'hanno raffigurata.

Durante lo scorso periodo natalizio, nell'ambito delle attività espositive presso l'Oratorio di S. Bernardino a Faido, è stato proposto un viaggio nella storia di un tema che ha affascinato gli artisti di un'epoca: la Natività.

Giotto, il precursore: fin dalla più antiche raffigurazioni della Natività un posto di rilievo è riservato, nella grotta, ai due animali più importanti – il bue e l'asino. Secondo alcuni studiosi essi rappresentano elementi allegorici che, sulla scorta della profezia di Isaia 1,3 ("il bue riconosce il suo proprietario, e l'asino la mangiatoia del suo padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende"), divennero il simbolo del popolo ebreo e dei pagani e l'espressione plastica dell'insensibilità religiosa e della deviazione dell'uomo nei confronti di Dio.

Con Lorenzo Lotto, la rottura: pittore veneziano, nel 1523 dipinge una piccola tavola che rappresenta una novità. La tradizione vedeva Giuseppe solitamente in disparte, un passo arretrato rispetto all'avvenimento che aveva al centro la Madre e il Figlio. Nelle ico-

ne, ma anche in Giotto e in molta scuola medievale, lo si trova persino collocato a un piano inferiore rispetto al centro della scena. Qui invece prega e un accenno di sorriso muove il suo volto: c'è gioia e commozione, c'è adorazione.

Quel bimbo lo sente suo, lo ha accolto dando compimento alle Scritture e se ne prende cura, accompagnandolo nella crescita. Lotto quindi rompe gli schemi tradizionali e valorizza Giuseppe, affiancandolo alla Madonna che ha gli occhi incollati su Gesù. Tutto è compiuto.

Tintoretto, lo spazio dell'anima: a Venezia alla fine degli anni '70 del Cinquecento Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, dipinge l'"Adorazione dei Magi". Siamo nel periodo del tardo manierismo quando l'arte non è più espressione della superiorità dell'Uomo razionale, come nel Rinascimento, ma è al servizio della Chiesa cattolica e della Controriforma.

In questa tela posta nella chiesa di S. Rocco a Venezia, tutto è mistero, spiritualità, profondo senso del sacro. Questo effetto è dato

dall'uso suggestivo della luce che, filtrando attraverso le travi della rozza capanna, illumina le figure dei pastori ed esalta la violenta fuga prospettica del soffitto. Quello che vediamo è veramente uno spazio dell'anima, espressione dello spirito visionario dell'artista veneziano.

Giambattista Tiepolo, il movimento barocco: la tecnica prestigiosa e spericolata di questo veneziano sarà seguita da un buon numero di adepti.

La composizione di quest'opera presenta le caratteristiche fondamentali dell'architettura barocca (vedi il "nostro" Borromini), vale a dire le linee curve, gli andamenti sinuosi come la spirale che in questo caso ascende partendo dal piede di Maria, passando per il primo angelo, raggiungendo Giuseppe e il Bambino per giungere in alto da un altro cherubino.



Egon Schiele e Marc Chagall, lo stravolgimento espressionista:

Schiele, esponente assoluto del primo espressionismo viennese, in chiaro contrasto con i dettami accademici, dipinge a 23 anni "Die heilige Familie" dove elimina qualsiasi informazione sullo spazio e le figure di Maria e Giuseppe si circondano di un vuoto, ricolmo di inquietudine e tensione. Si coglie tuttavia il senso di profonda unità dei tre protagonisti, raggruppati in una costruzione triangolare dove una mano di Maria si avvicina al Figlio che, chiuso in una forma ovoidale, vuole rompere il diaframma che lo separa da noi.

Chagall, di cultura e religione ebraica, nato in Bielorussia nel 1887, incontra l'"ebreo" Cristo a Parigi. Le sue tele si riempiono di

immagini riprese dalla tradizione iconografica narrativa cristiana e da quella simbolica ebraica. Nella sua Natività, accanto a Maria con il Figlio in grembo, Cristo in croce porta il tallet, lo scialle rituale per la preghiera, diventando emblema della persecuzione del popolo ebraico.

Al centro della composizione il bue rimanda a Isaia e rappresenta il popolo ebraico insensibile al Messia inviato da Dio.

Non avendo potuto, per ragioni di spazio, riportare le immagini, vi invitiamo a prendervi il tempo per andare a cercarle.

Buon viaggio.

03 – CHIGGIOGNA: BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI (domenica 15 gennaio)

A Chiggiogna da qualche tempo si celebra la Messa festiva al sabato sera ore 17.30, i fedeli accorrono in numero abbastanza soddisfacente.

La funzione del sabato sera, unica sul fondovalle offre un'opportunità celebrativa all'intera media valle. Eccezionalmente questa volta si è spostato l'orario alle 10.30 della domenica mattina. Vi è comunque stata una partecipazione abbastanza buona.

Dopo la funzione ci siamo spostati sull'ampio piazzale antistante il ristorante la Conca (purtroppo chiuso da tempo). L'ampiezza dello spazio poteva dare l'impressione che ci fosse poca gente, ma a conti fatti possiamo essere soddisfatti.

L'han fatta da padroni i maestosi cavalli provenienti da diverse scuderie della zona con in sella cavalleggisti grandi e piccini. Buon auspicio per il futuro.



Non sono mancati gli animali domestici, per lo più si trattava di cani. È stato un bel momento di incontro anche durante l'aperitivo dopo la benedizione impartita da fra' Edy.

Grazie a tutti con l'augurio di avere dai propri animali tante soddisfazioni e affetto.



04 – LA CURA DELLA VITA. SALUTE E SALVEZZA DOPO LA PANDEMIA. IL CONVEGNO ALLA BIBLIOTECA CANTONALE DI LUGANO. LA CRONACA.

In un periodo in cui la tentazione è quella di dimenticare il coronavirus e tutto ciò che ha comportato, un convegno ha invece voluto ritornare sui giorni della pandemia per ripercorrere, ma soprattutto per trarre degli insegnamenti da questo periodo difficile, che è stato più volte definito un «mare in tempesta». Ad interrogarsi è in particolare la Chiesa cattolica. L'evento, che ha avuto luogo **sabato 11 febbraio, alla Biblioteca cantonale di Lugano**, è stato infatti organizzato da Azione cattolica, Biblioteca diocesana di Lugano, Diocesi di Lugano, Caritas Ticino, Facoltà di teologia di Lugano, Medici cattolici, Medicina e persona, Unione femminile cattolica.

Moltissimi gli spunti e le emozioni emersi. Ad introdurre la mattinata **il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa**, che ha sottolineato in particolare come si sia parlato molto della pandemia dal punto di vista sanitario, sociale, economico, ma un po' meno da quello spirituale. Un agente esterno ha messo tutti di fronte all'insicurezza, alla sofferenza, alla solitudine, alla morte e ha fatto emergere un grande desiderio e bisogno di relazioni autentiche, di fratellanza, di solidarietà, di cura, nel senso più ampio: del corpo, dell'anima, delle relazioni, dell'ambiente.

«*Attingendo alla sofferenza e dalle difficoltà vissute in questo periodo si costruisca un messaggio di salvezza, che sia fonte per la comunità cristiana di rinnovata speranza, fiducia, ottimismo per il futuro*»: questo l'auspicio del Consigliere di Stato.

«*La presenza cristiana per chi soffre è essenziale, non c'è Chiesa senza questa presenza*», ha evidenziato **il vescovo Alain De Raemy**.



Cristo fa sì che l'altro sia più della persona. Più importante ancora della salute è la salvezza, cioè la pace del cuore, che si può trovare anche nella sofferenza e su essa si traduce l'amore degli altri e di Dio per noi. L'augurio di mons. De Raemy è che il convegno possa aiutare ad essere Chiesa nella sofferenza.

Riflettere sulla crisi del coronavirus per andare oltre e trovare nuove strade per la Chiesa per portare parole di salvezza per tutti è stato uno degli obiettivi del convegno, come ha sottolineato **il moderatore Luigi Maffezzoli**.

Durante una prima parte più teorica, **don André-Marie Jerumanis, medico e teologo**, ha sottolineato la contrapposizione che si è creata fra salute (cura della vita nella dimensione fisica) e salvezza (privilegiata a rischio della salute). In realtà, fra di esse c'è un legame: nella visione cristiana Gesù salva l'umanità, ma insieme cura e guarisce. La salvezza integra tutte le dimensioni umane e quindi anche la salute.

Lo psichiatra Graziano Martignoni si è soffermato sulla cura dell'anima, oltre a quella del corpo e della mente, nel tempo della tempesta e sul bisogno di uno «spiracolo» di trascendenza, di spiritualità incarnata, di una comunità accogliente, dell'incontro con l'altro.

Giovanni Ventimiglia, professore di filosofia, ha parlato dell'empatia, del bisogno delle persone sofferenti non di risposte, ma di legami, di connessioni, di condivisione. Ed è questo che la Chiesa è chiamata a fare. È ciò che è emerso anche nelle **testimonianze** di coloro che in questo periodo difficile si sono «sporcate le mani» con la sofferenza e la solitudine, portate da **Rita Monotti, medico, già primario dell'Ospedale La Carità di Locarno, padre Michele Ravetta, già cappellano dell'Ospedale La Carità di Locarno, Grazia Buono, infermiera BeeCare, Lara Allegri, infermiera specialista in cure palliative, Monica Mautone, paziente, don Sergio Caretoni, coordinatore diocesano delle Pastorali e di Settore.**

Oltre a ricordare le emozioni e i sentimenti che hanno caratterizzato questo periodo da «mare in tempesta», in cui tutti erano sulla stessa barca ed è stato necessario trovare o ritrovare i punti di riferimento, si è cercato di focalizzare l'attenzione su ciò che fra paura, smarrimento, sofferenza, solitudine, sono emer-

si come doni preziosi da conservare per il futuro, come relazioni autentiche, l'ascolto gli uni degli altri, l'importanza di gesti, parole, silenzi, della presenza e del contatto e tutto ciò anche con modalità nuove. La Chiesa e tutta la comunità dei credenti è chiamata a ripartire nel raccogliere il respiro delle persone, nell'accompagnamento, nel farsi testimoni di una fede e di una relazione che salva, che porta la pace nel cuore. Su questo bisogna continuare a camminare, tutti insieme.

Gli interventi al convegno posso essere riascoltati sul canale youtube di Caritas Ticino. Si segnala che fino al 25 febbraio è anche visibile presso gli spazi della Biblioteca la mostra, congiuntamente organizzata con la Biblioteca diocesana, **«Scrigni di carta».** **Opere mediche dai fondi antichi delle biblioteche cantonale e diocesana di Lugano.** Vedi: **«Scrigni di carta» alla Biblioteca Cantonale di Lugano (catt.ch).** (KG)

www.catt.ch, 12 febbraio 2023

LA CURA DELLA VITA, SALUTE E SALVEZZA DOPO LA PANDEMIA (Lugano, 11.02.2023)

di padre Michele Ravetta, già cappellano pro tempore dell'Ospedale "La Carità" di Locarno

Era un lunedì mattina quel 16 marzo 2020 quando il Vescovo Valerio mi chiamò annunciandomi che la direzione dell'Ospedale "La Carità" di Locarno aveva richiesto un cappellano formato in cure palliative che prendesse servizio in quello che era stato designato "centro cantonale di gestione dei pazienti affetti da Covid-19". Chiesi al Vescovo: "quando devo entrare in servizio?" La sua risposta mi sconvolse: "Subito!". Coincidenza vuole che proprio quel giorno l'Amministrazione Cantonale per la quale lavoro tutt'oggi aveva deciso

la chiusura di tutti gli uffici che avessero contatto diretto con l'utenza. Partito per Locarno, ho ripreso la mia "vecchia" divisa dell'EOC che avevo indossato per 14 anni come assistente sociale e sono entrato immediatamente in servizio. Ricordare ora quel tempo, la prima ondata pandemica, ancora suscita commozione e dispiacere: commozione per i molti pazienti, quindi persone gravemente malate e compromesse, incontrate durante i 4 mesi di servizio, i loro volti seppure nel nostro incrocio di sguardi vi era la mascherina ed una

spessa visiera, le strette di mano con il doppio guanto, i camici di carta anti-goccioline ed i copriscarpe. L'impressione era quella di essere una specie di astronauta che cercava di riprendere contatto con i suoi simili umanoidi sopravvissuti, per ora, ad una devastazione mondiale. Dispiacere perché da una parte vedevo il personale ospedaliero molto stanco dai lunghi turni, dai colleghi che cadevano sul campo di battaglia perché infettati, e dalla difficoltà dei nostri medici di non saper esattamente cosa somministrare a questo microscopico nemico arrivato dalla Cina (in attesa del vaccino si era riscontrata una certa efficacia con la somministrazione di antireumatoidi e antiretrovirali) ma specialmente dispiaciuto per tutti i pazienti che non ce l'hanno fatta. Eppure, in tutto questo dolore e morte, chi di noi era al fronte, ha avuto l'immensa grazia di servire a piene mani i nostri pazienti fino alla loro restituzione ai parenti perché dimessi e guariti oppure consegnati pietosamente alle onoranze funebri che si intercalavano a ritmo frenetico a portare via i cadaveri. Seppure io sia un prete da oramai 20 anni, non ci si abitua mai alla sofferenza, al dolore, alla paura della morte ed al morire. Non si faceva in tempo a benedire una salma che già da un altro reparto o dalle cure intense chiamavano perché un'altra persona era morta. Eppure tutti noi abbiamo fatto quello che le nostre forze ci hanno permesso di compiere, senza protagonismi.

Ricordo con lucidità e gratitudine la stretta collaborazione con il corpo medico ed infermieristico, dove due volte al giorno, mattina e sera, ci si ritrovava per il rapporto di aggiornamento: un vero bollettino di guerra! Ma era soprattutto nello scorrere delle ore e dei giorni che il nostro lavorare insieme assumeva anche lo spessore della spiritualità e della religiosità. È il tempo il fattore che come cappellano potevo garantire ai pazienti (ed in seguito ai parenti quando hanno potuto cominciare timidamente ad entrare nei reparti non tanto

per visite di piacere ma specialmente perché un coniuge, una mamma, un papà, un figlio stava per morire, sollevava il personale curante che poteva dedicarsi ad altri servizi altrettanto necessari al funzionamento del reparto. Era infatti compito del cappellano accogliere i parenti alla porta dell'ospedale, condurli in reparto, aiutarli a vestirsi secondo il regolamento, introdurli in camera, poi riaccompagnarli alla porta e congedarli. Dare tempo è dare amore, è prendersi cura dell'altro.

Un giorno, ricordo, ero raccolto davanti alla salma di una donna appena deceduta: nella camera accanto c'era il marito che invece è sopravvissuto ed è stato poi dimesso. Terminato di recitare il Requiem, dissi all'infermiera che mi assisteva: "Ecco, ora possiamo portarla nelle celle frigo." Lei mi rispose: "Quali celle frigo? Giù di sotto è tutto pieno di morti." Incredulo, sono sceso a vedere con i miei occhi: le 4 celle di refrigerazione erano effettivamente occupate e, adagiate per terra, tre barrelle con un lenzuolo steso a copertura delle salme. Questa è una delle scene più forti che io abbia mai vissuto in tutta la mia vita.

Un'altra scena mi ha spaccato in due il cuore: consegnare la fede nuziale di un coniuge defunto a quello sopravvissuto: queste persone venivano ricoverate coniugate e alla fine ne veniva dimesso uno solo con lo stato civile di vedovanza.

Nel tempo della prima ondata pandemica, anche la mia spiritualità è stata messa a dura prova, quando ho visto, in fondo al corridoio di un reparto, in controluce, un fagotto rannicchiato: era un'infermiera che, esausta e sconvolta, piangeva su se stessa. Mi sono seduto accanto a lei ed abbiamo pianto insieme. La domenica 22 marzo 2020, 7 giorni dopo aver preso servizio, mi sono confrontato con il mio primo paziente deceduto: lo ricordo con affetto e gratitudine perché lo conoscevo: il dr. Nicola Ferroni, già perito psichiatrico nel

carcere cantonale dove pure sono cappellano. Mi sono detto: “se anche i medici muoiono di Covid allora c’è di che disperarsi”. Poi è stato il turno della mia prima paziente che andava a morire ed era più giovane di me di quasi un decennio. Poi la vista dei militari che ingrandivano le cure intense, andando ad occupare il sedime antistante il pronto soccorso: ci rendiamo conto cosa abbiamo vissuto solo un paio di anni fa? Capite quanto bene ci faceva leggere gli striscioni appesi sulle balconate con scritto: “Siete i nostri eroi” o sentire gli applausi dalle finestre? Eppure, per dirla tutta, i nostri eroi erano ancora i nostri pazienti ed il loro famigliari che, impotenti attendevano la telefonata che annunciava la dimissione o per avvenuta guarigione o per decesso.

La spiritualità al tempo del Covid: nello scorrere delle giornate trascorse da un reparto all’altro, si intesseva una relazione che acquistava man mano spessore e significato. Chi poteva parlare raccontava della propria vita, il lavoro, la famiglia, mentre chi non poteva farlo perché intubato, semplicemente si stava, lì, accanto, senza dire nulla ma sempre ascoltando il peso del silenzio, poi una carezza quantata e poi si passava dal prossimo paziente. Anche il personale infermieristico ha potuto beneficiare, ne sono certo, della presenza di un assistente spirituale che prima era solo e con il passare delle settimane si è costituita una vera e propria squadra di tre preti che, a rotazione, garantiva la presenza o almeno una celere reperibilità h24, di giorno e di notte, festivi compresi. Eppure quella Pasqua 2020 resterà negli annali: nessuna funzione, nessuna festa: solo una sincera stretta di mano ad un paziente e poi ad un altro, portando in omaggio un rametto di ulivo colto nel giardino del nostro convento, auspicio che prima o poi ne saremmo usciti, possibilmente vivi. Dissi, in una delle prime conversazioni telefoniche con il mio responsabile dell’ufficio cantonale di aiuto e protezione dei minori: “qui la gente muore o di Covid o di paura.”. La

paura, brutta bestia, che ti divora da dentro senza lasciarti scampo. L’unico antidoto che come religioso potevo contrapporre era la presenza, a bordo letto, attraverso la “terapia della sedia”, cioè mettendosi seduti e allo stesso livello del paziente, usando i verbi della relazione: ascoltare – anche il silenzio – parlare, toccare, vedere oltre al visibile, vivere in modo empatico e partecipativo. Eppure anche in questo frangente siamo stati strumenti della misericordia, quando portavamo la comunione ai malati racchiusa in un clee-nex oppure amministravamo l’unzione con un dischetto di cotone imbevuto di olio per scongiurare qualsiasi passaggio del virus da una camera all’altra a chi non aveva il Covid ma i sintomi riconducibili ad esso o anche a protezione di noi stessi cappellani, che comunque ci siamo ammalati ma abbiamo continuato a servire, senza riserve e fedeli al mandato ricevuto, malati tra i malati. Senza mezzi termini si è trattato di una pastorale da guerra ma non ci siamo sottratti al servizio, come indica il Catechismo della Chiesa Cattolica, dove si legge: “Momento privilegiato della preghiera con il malato nella fase terminale della malattia è la celebrazione dei sacramenti: il segno della presenza salvifica di Dio, «la Penitenza, la s. Unzione e l’Eucaristia, in quanto viatico, costituiscono, al termine della vita cristiana, i sacramenti che preparano alla patria».”¹

Queste domande che condivido con voi e che mi porto dentro da un ventennio, cioè da quando mi occupo di pastorale sanitaria, sono:

- La Chiesa di oggi ha ancora interesse a vivere la dimensione della propria presenza in tempi così difficili come quelli segnati dalla fragilità della malattia e dalla mortalità?
- Quale valore si può tributare alla spiritualità nella pastorale sanitaria perché essa diventi occasione di incontro e crescita personale e comunitaria?
- Come e con quali strumenti si può entrare in dialogo con la sofferenza ed il dolore?

- Quale profilo formativo la Chiesa deve esigere dai cappellani impegnati nella cura della vita e della salvezza?
- Quale rete estremamente pratica bisogna immaginare e realizzare perché gli operatori pastorali non accusino il peso della solitudine e dell'insuccesso?
- In che modo è possibile trovarsi regolarmente per la formazione di aggiornamento anche di fronte alle grandi sfide etiche come:
 - l'eutanasia
 - la sedazione palliativa;
 - l'accanimento terapeutico;
 - la soppressione della coscienza nel fine vita;
 - il diritto del paziente a conoscere il suo reale stato di salute;
 - l'inviolabilità della vita umana.

In conclusione, al di là della difficile situazione che abbiamo vissuto un paio di anni fa, senza dimenticare che, come ci ricorda il Vangelo: "I poveri – ed io aggiungo i malati – li avete sempre con voi" (Mc 14,7), la Chiesa ha tra le mani una grande opportunità: essere presente là dove l'essere umano vive, soffre e spera. E questo non con discorsi ben impiattati di come si assistono i malati ma sporcandosi realmente le mani con la fatica degli altri che poi è la nostra fatica di tutti i giorni.

Non lasciamo cadere nel dimenticatoio ciò che abbiamo vissuto, chi abbiamo visto soffrire e morire; facciamo memoria di quei drammatici funerali "secondo le disposizioni del Consiglio di Stato", dove al massimo si era in 5, morto escluso, sulle scale del tempio crematorio, neppure dentro la sala delle cerimonie. La vita e la morte di chi abbiamo incontrato in questi anni di pandemia sia lo spiraglio più credibile che ricordi a ciascuno di noi che si può, si deve andare avanti, più uniti, più forti, tutti insieme, come Chiesa e come società.

Lascio le ultime battute ad un grande della nostra Chiesa diocesana che, scoprendosi gravemente malato, ha saputo mettersi a livello degli uomini e delle donne che tutti i giorni lottano per sopravvivere e, infine, morire con dignità abbandonandosi alle braccia di Dio.

Sono le parole di mons. Eugenio Corecco², ascoltiamo: "La malattia ci cambia, perché ci fa toccare proprio con le mani la solitudine che abbiamo dentro di noi. Ci sono infatti momenti durante la malattia in cui la persona capisce che in ultima analisi la questione è sua. Nessuno può supplirlo. Nessuno può dire o fare al suo posto. Sente la propria finitezza e da questa finitezza capisce che c'è una sola Persona che può riempirla, perché questa Persona è Qualcuno più grande di lui, è Colui che ci ha dato la vita.

Scopriamo che la solitudine è insuperabile dentro l'esperienza umana, non possiamo superare la solitudine personale in nessuna situazione della nostra vita. Sia che ci sposiamo, sia che diventiamo ministri consacrati, sia che ci consacriamo al Signore, c'è un punto della nostra vita in cui siamo sempre soli davanti al Signore e nessuno dall'esterno ci può aiutare al punto da sostituirsi alla nostra persona. Basterebbero queste poche cose per farci capire che la malattia è veramente una grazia. Detto all'inizio può sembrare assolutamente non vero o assurdo, ma dall'analisi di quello che avviene nella nostra persona, l'affermazione che la malattia è una grazia è profondamente vera."

Note

¹ Catechismo della Chiesa Cattolica [n. 163] 1525

² Corecco E., Sulla malattia e sulla sofferenza, Trevano 27.11.1994, in: Quaderni Caritas Ticino, 2005, p. 27

NASCE UN GRUPPO DI LAVORO PER RIPENSARE LA PASTORALE SANITARIA IN TICINO: IL MESSAGGIO DEL VESCOVO ALAIN DE RAEMY

Grazie alla progressiva messa in atto del progetto delle Reti pastorali nella diocesi di Lugano (reti di settore e reti territoriali), l'**amministratore apostolico Alain de Raemy** ha raccolto da più parti segnali di un necessario ripensamento della pastorale sanitaria nella diocesi di Lugano come pastorale in rete.

Si tratta di capire come articolare meglio la vicinanza della Chiesa alle persone sofferenti ma anche ai sanitari dove la sfida della cura è presente in Ticino, dagli Ospedali alle Case anziani e altrove.

Al fine di performare questa importantissima e fondamentale attività della vita della Chiesa in Ticino, il vescovo Alain De Raemy ha diffuso il 23 febbraio 2023 una nota **con la nomina di un gruppo di lavoro a tempo limitato**, costituito da figure che operano come sanitari o cappellani in strutture sanitarie ticinesi. Il gruppo aiuterà lui e tutti quanti in diocesi a riflettere su questo servizio e le sue sfide.

Il vescovo così scrive: *«I settori di vita pastorale della nostra Diocesi sono molti, e lo spirito di sinodalità e collaborazione che stiamo spri-*

mentando con la creazione delle Reti, ci richiede di vivere la corresponsabilità come risorsa reale e viva, che valorizza i carismi e i talenti di ciascuno. Il settore sanitario è particolarmente delicato a motivo della sua varietà e della sua articolazione nei diversi settori.

*Per rispondere alle numerose sollecitazioni che ricevo giorno per giorno, anche da parte delle istituzioni, e così preparare il futuro lavoro in Rete dei cappellani di questo settore, vi comunico che ho costituito un gruppo di lavoro a tempo limitato per aiutarmi, ed aiutarci tutti, a cogliere e rispondere alle tante quanto diverse sfide concrete: la **Dott.ssa Rita Monotti, Fra Michele Ravetta, Don Charles Azanshi, Don Donato Brianza, Don Jean-Luc Farine e un'infermiera** ancora da scegliere.*

Questo gruppo è abbastanza eterogeneo nella sua formazione proprio per favorire uno scambio variegato quanto propositivo. Li ringrazio per la loro disponibilità. Rimango a vostra disposizione per ogni ulteriore suggerimento».
Alain de Raemy, Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano

www.catt.ch, 23 febbraio 2023

PASQUA 2023

Inserto Diocesano

- 01 – SETTIMANA SANTA E PASQUA
- 02 – PACE A VOI
- 03 – VENERDÌ SANTO: TU SEI IL SILENZIO
- 04 – PASQUA: TU SEI VITA, LUCE, SPERANZA
- 05 – VIA CRUCIS: UNA STRADA DI CROCI
- 06 – MESE DI MAGGIO: MESE DI MARIA
- 07 – GIOVEDÌ 18 MAGGIO: ASCENSIONE DEL SIGNORE
- 08 – 28 MAGGIO: DOMENICA DI PENTECOSTE
- 09 – RICORDIAMO CON AFFETTO E RICONOSCENZA IL VESCOVO ERNESTO TOGNI
- 10 – PASSAGGI DELL'OMELIA DI PAPA BENEDETTO PER L'INIZIO DEL SUO MINISTERO PETRINO
- 11 – PASSAGGI DEL TESTAMENTO SPIRITUALE DI BENEDETTO XVI
- 12 – I FUNERALI DI PAPA BENEDETTO XVI
- 13 – TANTISSIMA GENTE IN CATTEDRALE CON IL VESCOVO ALAIN PER IL SALUTO DELLA DIOCESI DI LUGANO A PAPA BENEDETTO
- 14 – SAGGE RISPOSTE DEL VESCOVO ALAIN DE RAEMY
- 15 – LA CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI INVITA A PREGARE PER LA PACE

01 – SETTIMANA SANTA E PASQUA

*A portum l'uliva. / Caminum insema / sü i pass
dal Signur. / Sa scambium la pas.*

*Sun chi, arent a Ti, / Signur / sitii / dal fiaa / da
sètt generaziun. Sun chi in genöcc sü i sass, / - oh
virigalilei! - quataa cun la pelenda viöla ritual*

*Vestida in vèsta negra, / Madòna da Mendris, /
che pòrta ul lütu al Figlio/ cun sètt pügnai a rösa.*

*Pino Bernasconi dalla raccolta
"Monte Generoso"*



*La gente è affamata d'amore
perché siamo troppo indaffarati,
aprite i vostri cuori oggi,
nel giorno del Signore risorto,
e amate
come non avete mai fatto.*

Madre Teresa di Calcutta

*L'offesa del mondo
è stata immane.
Infinitamente più grande
è stato il tuo amore.
Noi con amore
ti chiediamo amore.*

Mario Luzi

02 – PACE A VOI

Non credono per la gioia. Alla gioia non si crede. Allora il paziente Gesù, che è entrato attraverso la porta sprangata della casa dove stavano mangiano, si fa avanti con le palme aperte: *Osservate le mie mani e i miei piedi, sono proprio io.* E scopre il petto, offre a tutti anche la quinta ferita.

Ma stentavano a credere e stavano stupefatti. Allora il paziente Gesù: *Avete qui qualche cosa da mangiare?* Gli portano il pesce arrosto, il favo di miele; scrutano la sua bocca che mastica, la gola che inghiotte il cibo di cui or ora hanno gustato il sapore. Lo spiano e nessuno parla. Entrando ha augura-

to la pace, ma i loro cuori, nel subbuglio di spavento gioia incredulità, sono tanto lontani dalla pace.

Allora il paziente Gesù li rimprovera perché non hanno creduto. E allora sono un po' più felici, un po' meno lontani dalla pace. Perché un fantasma non li sgriderebbe con tanto amore. Perché infine lui ha soffiato sulle loro facce, e un sentimento nuovo, potente e folle è entrato in essi.

*da "Volete andarvene anche
voi? – Una vita di Cristo"
di Luigi Santucci*

03 – VENERDÌ SANTO: TU SEI IL SILENZIO

*Ora è il silenzio scende il silenzio di Dio
sulla storia dei secoli
e giudica il cuore degli uomini,
tacciono le voci del tempo
nel buio che avvolge ogni cosa.*

*Giuda, Pilato, Caifa, la Maddalena, Pietro,
il Centurione: volti della tua Passione.
Uomini come noi
nel tempo che sempre innalza
la tua Croce.*



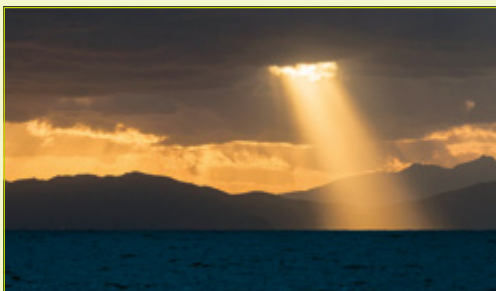
*Ora è il silenzio,
il tuo silenzio ci ascolta,
la vita è nella terra
il seme sta germogliando
la notte prepara la luce
di un'alba sognata ed attesa.*

*Tradimenti, viltà, paure,
speranza, ansie, gesti di amore,
slanci di pietà, tensioni di fiducia.
Sono i volti della tua Passione:
i nostri volti,
Signore della Croce
che nel silenzio prepari la vita.*

*Ora è il silenzio
il tuo silenzio ci ascolta.
La vita è nella terra
il seme sta germogliando
la notte prepara la luce.*

04 – PASQUA: TU SEI VITA, LUCE, SPERANZA

*Ora sei la luce
la speranza, la vita,
vanno le donne con gli aromi
corrono i due discepoli
ritornano trafelati a Gerusalemme
i due di Emmaus.*



*Ora sei la luce
la speranza, la vita,
andate discepoli tutti
gridate fino ai confini della terra
che il Signore è risorto,
ha sconfitto la morte.*

*Ora sei la luce, la speranza, la vita,
l'orizzonte germoglia come un fiore
il destino dell'uomo afferra l'eterno
come dono prezioso e sublime.*

*Ora sei la luce, la speranza, la vita,
un'alba nuova percorre la storia
come acqua di fresca sorgente
che lava e purifica i cuori.*

05 – VIA CRUCIS: UNA STRADA DI CROCI

1. La croce della monotonia

Non è molto pesante, ma stanca il cuore, perché penetra adagio in ogni gesto, ogni parola, ogni sguardo. Le facce di tutti i giorni, i gesti ripetuti all'infinito davanti ad una macchina e sul lavoro, gli stessi piatti da lavare, gli stessi panni da rammendare e da stirare. Ogni giorno simile all'altro. Al mattino il suono penetrante della solita sveglia e poi tutto uguale, mentre i mesi e gli anni consumano l'esistenza. L'abitudine può diventare una croce di stanchezza e sofferenza.

2. La croce della solitudine

Anche la solitudine è una croce. Talora cercata, spesso imposta, sempre sofferta. Una croce di dolore, quando sentiamo di aver bisogno di qualcuno, ma questo aiuto non arriva. Una solitudine creata anche dalle nostre continue omissioni: una visita non fatta; una lettera non scritta; un biglietto mai spedito; un saluto trascurato. E chi aveva bisogno e attendeva si sente solo.

3. La croce dell'incomprensione

Si innalza fra le persone che vivono vicine, spesso nella stessa casa, quando i linguaggi diventano diversi e le lontananze si fanno incolmabili. È un cammino sofferto e basterebbero a volte soltanto una parola, un gesto, soprattutto un accettarsi. Ma sovente non si riesce.

4. La croce della nostalgia

La nostalgia fa parte del cuore, come memoria del passato, dei ricordi. Si accumula man mano che gli anni diventano tanti nell'eco di voci, volti, gesti, parole. E il cuore ritorna sul cammino percorso, come dentro la ricerca di un tempo perduto. Croce delicata, ma amara.

5. La croce della delusione

Una promozione mancata, un riconoscimento non arrivato, un successo svanito, un amore

non colto, un grazie non ricevuto... e siamo delusi. La delusione diviene una ferita, come una sconfitta. Leggera o pesante, grave o superficiale, ma pur sempre una croce. Ci attende ad ogni passo, dietro l'angolo di un progetto, alla fine di una attesa: è sempre lì, a portata di mano. Una persona, un evento, un gesto, un esame, un concorso: sono tante le occasioni per sentirci delusi.

6. La croce della disoccupazione

Percorre le nostre strade e si va facendo più intensa. Croce pesante: le mani e l'intelligenza, fatte anche per lavorare e produrre, stringono il nulla, come nel lento silenzio del tempo vuoto. Prepararsi, studiare, imparare, cercare e poi niente; lavorare, impegnarsi, fare sacrifici e poi venire licenziati. Una croce di paura che i sistemi attuali del vivere e del produrre rendono più frequente.

7. La croce dell'egoismo

Ricordate la fiaba di quel ricco gigante che viveva in un castello tutto per lui, con un parco immenso e ricchi giardini? Ma tutto era triste, senza fiori e senza primavera. Anche l'egoismo è una croce: chiuderci e ripiegarci su noi stessi, dentro una notte che non conosce il sorriso. È malattia tremenda l'egoismo, tanto più grave perché genera invidia, gelosia, odio. È mancanza di vita e di entusiasmo, mentre la mano si chiude nel freddo del cuore. L'egoismo è croce molto triste.

8. La croce dell'ingratitude

La viviamo nel silenzio questa croce: più volte senza nemmeno confidarla.

Ha troppo il sapore della sconfitta e della delusione più amara. È la croce dell'ingratitude. La croce di molti, portata senza farla scorgere, perché fa troppo male e magari ci umilia.

9. La croce della paura

Sono tante le nostre paure: dentro e fuori di noi. Tensioni e angosce, timori continui di tante piccole cose; un sentimento che ci portiamo dentro, da sempre. Dalla paura del buio di quando eravamo bambini, al timore di quanto ci circonda, fino all'angoscia del futuro, spesso incerto. La paura fa parte del nostro cuore e della nostra intelligenza, che vorrebbero sapere, ma il domani non ci appartiene.

10. La croce della povertà

È croce sempre presente, anche nei nostri paesi, ma spesso non riusciamo a scorgerla. È la croce della povertà; la miseria di non avere nemmeno il necessario per vivere. È una croce forte sul mondo, innalzata dalla troppa ricchezza di pochi. È un legno che parla il linguaggio bastardo e cattivo dell'ingiustizia e della violenza. Croce che umilia il nostro mondo cristiano.

11. La croce della vecchiaia

Anche la vecchiaia può essere una croce. Soprattutto perché, a differenza di altre età, ha più bisogno degli altri. E gli altri non sono sempre solleciti verso i vecchi. La vecchiaia facilmente trascina la malattia, la solitudine e il pensiero della morte. Se ogni età ha la sua croce, la vecchiaia forse ha una croce più marcata. Ma è croce anche luminosa perché raccoglie la sintesi della vita e del cammino verso la luce. Per questo è croce ricca di speranza, come una sorgente che sa ricominciare.

12. La croce della malattia

La malattia: è esperienza continua e anche tremenda; in noi e fuori di noi. La viviamo nel nostro corpo, che gli anni consumano. La sentiamo, leggera o grave, con il suo duro significato di lento deterioramento. La cogliamo sul volto degli altri, talora forte, marcata, evidente, come premessa di morte. E ne abbiamo paura. La malattia è stagione obbligata, è calvario che tutti dobbiamo salire. È tappa difficile da accettare; è come una notte che soltanto la Tua croce può illuminare di speranza.

13. La croce della disperazione

È la croce della notte, quando le stelle non segnano nessuna strada, quando la speranza abbandona il cuore, quando il buio è lotta che tutto abbatte e distrugge. È la croce più pesante.

14. La croce della morte

San Francesco la chiamava sorella; nel Venerdì Santo è viva su una croce. L'abbiamo dentro di noi, con la vita. Vive nelle nostre cellule, nel nostro sangue, nel nostro corpo. E la temiamo. È l'ultima croce prima della vita. Ogni tomba ha la sua croce, ogni vita ha la sua morte, ogni mistero ha la sua luce. Sulla morte l'unica luce viene da una Morte e da una Croce. Resta solo lo spazio del silenzio: come il seme calato nella terra per germogliare la spiga.

06 – MESE DI MAGGIO: MESE DI MARIA

La vera devozione alla Madonna sa che Maria non può avere altra missione che quella che Dio le ha affidato e per la quale l'ha fatta grande: dare Gesù Salvatore agli uomini. La vera devozione alla Madonna non è quella che ci spinge a domandare di più, ma quella che ci invoglia e ci aiuta a vivere meglio. Sia questo il nostro impegno nel mese di maggio, dove il pregare e il meditare devono tradursi in giornate più cristiane.

*dall'omelia 1° maggio 1963,
di Mons. Corrado Cortella*

Lo chiamerai Gesù. L'angelo le ha buttato quel figlio-parola e nel nome tutta una storia che la madre già può leggere nelle chiaroveggenze del cuore: dalle prime carezze nella capanna, al silenzio sotto la croce, alla mattina trionfante della risurrezione, al grido dei santi e dei disperati che la chiameranno fino al durare del mondo.

Così sei diventata la mamma delle nostre povere, delle nostre rassegnazioni, la mamma dei marinai minacciati da naufragio, dei viandanti sperduti sulle montagne, dei soldati che

perdono sangue, dei figli senza più madre, delle madri senza più figli, degli uomini senza più casa, né pane, né Dio. Ho conosciuto molti che non pregano tuo Figlio e sono innamorati di te, e a te fanno, di nascosto, voti disperati. Ho udito milioni di volte il tuo nome – Maria Vergine! Madonna Santa! – sulla bocca di tutti gli uomini e di tutte le donne che conosco: per ira, per stizza, per sorpresa, per una buona o cattiva notizia, per una morte e per un nonnulla. Sempre il tuo nome.

da "Volete andarvene anche voi? – Una vita di Cristo" di Luigi Santucci



Così la Chiesa prega Maria, quando scende la notte e la giornata si chiude.

*O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
Madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.*

*Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
Non disprezzare
le suppliche di noi
che siamo nella prova.
E liberaci da ogni pericolo,
o Vergine
gloriosa e benedetta.*

07 – GIOVEDÌ 18 MAGGIO: ASCENSIONE DEL SIGNORE

Benedette le ascensioni dell'uomo negli spazi, solo se saranno accompagnate dalle ascensioni dell'uomo verso Dio; perché allora soltanto saranno progresso vero e tranquillo. E se delle ascensioni dell'uomo negli spazi non possiamo essere che gli stupiti testimoni, delle ascensioni dell'umanità verso Dio possiamo essere gli artefici e lo dobbiamo. Ogni anima che si innalza, innalza il mondo. Ogni anima che si innalza con la verità, con la preghiera, con la giustizia, con la bontà, con la purezza, con la santità. E anche le conquiste dell'intelligenza, della scienza, della tecnica possono essere per le ascensioni spirituali. Infatti aprono l'anima a una sempre più ricca conoscenza della grandezza, della sapienza, dell'amore di Dio, quando si illuminano con le luci della rivelazione divina, che ci parla della creazione, della redenzione, dei destini soprannaturali dell'uomo.

Destini soprannaturali ai quali si richiama la solennità dell'Ascensione del Signore. Gesù è il primo di noi che sale al cielo, *a prepararci il posto*. C'è la sua preghiera: "Padre, io voglio che dove sono io siano anch'essi con me nella gloria, perché hanno creduto in me e mi hanno amato!". E c'è la sua promessa: "Vado, ma tornerò a prendervi, e allora, ogni vostra tristezza si cambierà in gioia, in una gioia che nessuno potrà più rubarvi".

Ogni nostra attività terrena – anche le più ardate esplorazioni dell'intelligenza nei segreti dell'universo – non deve distrarci da Dio e dal destino soprannaturale per il quale Dio ci ha creati. "Che serve all'uomo diventare padrone del mondo, se poi perde l'anima?".

*Da un'omelia di Mons. Corrado Cortella
(11 maggio 1961)*

*Ecco il gran giorno di Dio,
splendente di santa luce:
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.*

*Gli angeli guardano attoniti
il supplizio della croce,
da cui l'innocente e il reo
salgono uniti al trionfo.*

*Giorno di grandi prodigi
la colpa cerca il perdono,
l'amore vince il timore,
la morte dona la vita.*

*Torna alla casa il prodigo,
splende la luce al cieco;
il buon ladrone graziato
dissolve l'antica paura.
O mistero insondabile
dell'umana redenzione:
morendo sopra il patibolo
Cristo sconfigge la morte.*

*Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

08 – 28 MAGGIO: DOMENICA DI PENTECOSTE

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
sana ciò che sanguina.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna*

Lo Spirito di Dio discese sopra il Signore. Il Signore poi a sua volta diede questo Spirito alla Chiesa, mandando dal cielo il Paraclito. Così imprimendo in noi per opera dello Spirito Santo l'immagine e l'iscrizione del Padre e del Figlio, fa fruttificare in noi i talenti affidatici, perché li restituiamo moltiplicati al Signore.

*Dal trattato "Contro le eresie"
di Sant'Ireneo*



*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.*

09 – RICORDIAMO CON AFFETTO E RICONOSCENZA IL VESCOVO ERNESTO TOGNI

Quello di Mons. Togni sulla cattedra di San Lorenzo fu un passaggio breve, un'alba radiosa, che lasciò segni di novità, di gioia, di apertura e di rimpianto. Volle subito testimoniare una visione positiva, di interiorità, di adesione libera e lieta alla bellezza dell'avventura cristiana, di cui diede chiara testimonianza il suo motto episcopale: "A servizio della vostra gioia", che diceva bene l'entusiasmo, il coraggio, lo spirito che voleva dare al suo ministero.

Diede subito testimonianza di un cristianesimo giovane, in cammino, dinamico e aperto. Uno degli aggettivi che spesso ritornavano nella sua predicazione era l'aggettivo forte. Forte doveva essere l'annuncio, forte la sua messa in pratica, forte l'adesione al Concilio e poi al Sinodo, forte la sua sensibilità missionaria e l'attenzione alla dimensione universale ed ecumenica della Chiesa.

Un Vescovo ricco di entusiasmo, dalle grandi potenzialità, dall'esempio luminoso e generoso, moderno e aperto all'incontro e al colloquio col mondo nello spirito del Concilio e del Sinodo. Seppe coltivare in modo profondo il senso dell'amicizia e l'apertura missionaria.

Si deve a lui l'incremento dell'attività missionaria nella Chiesa di Lugano, soprattutto l'esperienza ventennale in Colombia.

Quando dimissionò dal governo della Diocesi fece un soggiorno triennale a Baranquilla, dove vide completarsi l'impianto della nuova

parrocchia e le strutture della scuola dedicate a San Carlo Borromeo de Los Olivos. Non possiamo dimenticare la scelta dello spirito e dell'esperienza scout come metodo educativo e l'amore della montagna, che portò anche nell'impegno di responsabile come vicerettore prima e rettore poi a Lucino nella sua attività educativa presso il seminario minore, di cui tenne cronache precise e corrispondenze fedeli con centinaia di studenti.

La conduzione collegiale della vita di istituto e anche della vita della diocesi, lo fecero presente in modo attivo sul terreno e disponibile all'incontro delle persone.

Da ricordare pure quale momento significativo del suo episcopato l'accoglienza a Lugano nel giugno 1984 di Giovanni Paolo II in visita alla Chiesa Svizzera.

*dall'omelia del **Vescovo emerito Pier Giacomo Grampa** ai funerali celebrati in cattedrale il 14 novembre 2022*



© Diocesi di Lugano

Passaggi del suo testamento spirituale

scritto a La Pelouse, Bex, Canton Vaud, 1987

“È vicino il momento della mia nascita. Un’acqua viva mormora dentro di me e mi dice: Vieni al Padre. Chiedete per me che io possa raggiungerlo. Rimane per me un mistero della sua misericordia l’avermi chiamato al servizio della gioia nella Chiesa che è a Lugano, come resta più ancora mistero della stessa misericordia l’avermelo ritirato attraverso la fatica e la sofferenza.



© Diocesi di Lugano

Il Signore ha dato senso e valore anche a servizi più brevi, certo più forti rivolti in particolare ai poveri, ai malati, a chi soffre, agli ultimi.

Il Signore ha dato senso e valore anche a servizi più brevi, certo più forti rivolti in particolare ai poveri, ai malati, a chi soffre, agli ultimi.

Quando lo incontrerò gli griderò grazie per la mia vita così come me l’ha data e costruita con i suoi doni e i suoi limiti, con la sua ricchezza e la mia povertà e il mio peccato.

Gli dirò grazie per avermi fatto prete e vescovo, libero nella povertà e nella verginità, sereno nell’obbedienza, gioioso per temperamento e per fede, ricco di speranza anche nella fatica, semplice nel servizio della carità”.

Postscritto aggiunto a Brione Verzasca il 24 luglio 1997

“Vorrei avere un cuore nuovo, dove trovino spazio tutti i poveri. Me lo plasmi il Signore dei poveri. E mi accompagni Maria, La Vergine povera, la Madre e la Regina dei poveri”.

Nascita

6 ottobre 1926, attinente di Brione Verzasca. Studi nel Seminario San Carlo di Lugano-Besso, proseguiti alla Gregoriana di Roma.

Ordinazione presbiterale

7 maggio 1950 a Brione Verzasca

1951

Docente e vice rettore nel Seminario San Carlo di Besso

1957

Rettore del Seminario minore, Collegio Pio XII di Lucino-Breganzona

1969

Parroco di Tenero e Contra

15 luglio 1978

Eletto Vescovo di Lugano

17 settembre 1978

Ordinazione episcopale

24 giugno 1985

Comunica le sue dimissioni, rimanendo amministratore apostolico della diocesi fino alla nomina del suo successore, il Vescovo Eugenio Corecco

Aprile 1993

Parte missionario per Barranquilla

Rientrato in Ticino risiede dapprima a Brione Verzasca, in seguito a Sonvico presso la Casa San Filippo Neri e infine presso la Casa Cinque Fonti di San Nazzaro, dove l’11 novembre 2022 conclude il suo cammino terreno per essere accolto nell’abbraccio di amore del Padre come il servo buono e fedele della parola evangelica.

10 – PASSAGGI DELL'OMELIA DI PAPA BENEDETTO PER L'INIZIO DEL SUO MINISTERO PETRINO (PIAZZA SAN PIETRO – DOMENICA 24 APRILE 2005)

Ed ora, in questo momento io debole servitore di Dio devo assumere questo compito inaudito, che realmente supera ogni capacità umana. Come posso fare questo? Come sarò in grado di farlo? Voi tutti, cari amici, avete appena invocato l'intera schiera dei santi, rappresentata da alcuni dei grandi nomi della storia di Dio con gli uomini. In tal modo, anche in me si ravviva questa consapevolezza: non sono solo. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta. E la Vostra preghiera, cari amici, la Vostra indulgenza, il Vostro amore, la Vostra fede e la Vostra speranza mi accompagnano.

La Chiesa è viva. Così saluto con grande gioia e gratitudine voi tutti, che siete qui radunati, venerati Confratelli Cardinali e Vescovi, carissimi sacerdoti, diaconi, operatori pastorali, catechisti. Saluto voi, religiosi e religiose, testimoni della trasfigurante presenza di Dio. Saluto voi, fedeli laici, immersi nel grande spazio della costruzione del Regno di Dio che si espande nel mondo, in ogni espressione della vita.

Il discorso si fa pieno di affetto anche nel saluto che rivolgo a tutti coloro che, rinati nel sacramento del Battesimo, non sono ancora in piena comunione con noi; ed a voi fratelli del popolo ebraico, cui siamo legati da un grande patrimonio spirituale comune, che affonda le sue radici nelle irrevocabili promesse di Dio.

Il mio pensiero, infine – quasi come un'onda che si espande – va a tutti gli uomini del nostro tempo, credenti e non credenti.

Cari amici! In questo momento non ho bisogno di presentare un programma di governo. Qualche tratto di ciò che io considero mio compito, ho già potuto esporlo nel mio messaggio di mercoledì 20 aprile; non mancheranno altre occasioni per farlo. Il mio vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà, di non perseguire mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia.



© Corbis

11 – PASSAGGI DEL TESTAMENTO SPIRITUALE DI BENEDETTO XVI

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospektivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. (...) Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare



la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria. A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! (...)

Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita – e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne.

*Benedictus PP XVI
26 agosto 2006*

12 – I FUNERALI DI PAPA BENEDETTO XVI

Una celebrazione sobria e degna: così si è svolto il funerale del Papa emerito Benedetto XVI, il 5 gennaio 2023. Chi ha cercato qualche elemento eclatante è rimasto deluso: non sono le presenze dei fedeli o dei presbiteri, non è il numero delle delegazioni, la lunghezza dell'omelia o gli striscioni a impressionare. Non c'è stato nemmeno un po' di vento per chiudere l'Evangelario posto sulla bara appoggiata sulla nuda terra, come nei funerali di Paolo VI prima e di Giovanni Paolo II poi.

Tutto è stato sobriamente composto. A tal punto che ad alcuni la celebrazione è sembrata «troppo normale», «poco solenne», «eccessivamente semplice». La ricerca dell'emozione e della sensazione non ha trovato appagamento: la celebrazione è stata davvero sobria e degna. Forse questa strada – decisa da Francesco, da Benedetto, da chi ha curato l'organizzazione – davvero diventa la via privilegiata per scoprire l'eredità che il Papa emerito ha lasciato alla Chiesa e al mondo intero. In fondo, Benedetto XVI stesso ha percorso la strada della preghiera e del raccoglimento, ha fatto propria la convinzione che un altro Pontefice avrebbe potuto servire più attivamente la Chiesa di quanto lui stesso non riuscisse più a fare. Benedetto non è stato un Papa da «fuochi d'artificio». È stato e rimane un maestro costante, paziente, discreto.

Alcuni presenti in piazza hanno così commentato la celebrazione: «Ho vissuto il funerale di Papa Giovanni Paolo II. Era un'altra cosa, è vero. Ma stamattina a San Pietro si respirava qualcosa di particolare» (Daniela).

«Andrò a rileggere l'omelia di Papa Francesco. È stata breve ma carica di significato. Papa Benedetto, un amico dello Sposo: non trovo espressione più bella per definire l'amato Papa emerito», sottolinea Suor Maria Giovanna. «I media avevano preannunciato dei funerali solenni ma sobri, e così è stato. La celebrazione



© La stampa

di oggi è stata invece l'occasione di vivere nel migliore dei modi la preghiera di affidamento di Papa Benedetto al Signore che lo ha chiamato a sé. Il clima tra i fedeli era raccolto, attento. La preghiera e il canto erano partecipati e corali. Ma più di tutto mi ha colpito il silenzio che ha caratterizzato alcuni momenti. Non era sicuramente ovvio vivere un silenzio orante, rispettoso data la folla, ma questo si è prodotto e ha toccato oltre che il mio, sicuramente anche il cuore di molti altri» (Davide, seminarista).

«Il clima mi è sembrato molto di serenità, raccoglimento e preghiera. Nella parte dei sacerdoti dove mi trovavo non c'erano le comuni chiacchiere prima della messa, ma rosari, liturgia delle ore condivisa, condivisione di esperienze personali con Benedetto XVI e attesa silenziosa. Il popolo mi sembrava piuttosto attento con un ossequioso silenzio che è stato interrotto solo dagli applausi e dalle grida di "Santo subito!", oppure "Grazie Papa Benedetto!". Sono sereno che i semi di testimonianza cristiana e di sana teologia gettati da Benedetto XVI, a tempo debito, germoglieranno in ogni sorta di vocazione, il che renderà la Chiesa più salda e solida!» (Marcelo, presbitero).

Don Emanuele Di Marco
da www.catt.ch

13 – TANTISSIMA GENTE IN CATTEDRALE CON IL VESCOVO ALAIN PER IL SALUTO DELLA DIOCESI DI LUGANO A PAPA BENEDETTO

Una folla numerosa, il picchetto d'onore della Guardia Svizzera Pontificia, i canonici della Cattedrale, diversi sacerdoti arrivati da più parti del Ticino e un'animazione sentita e impegnata hanno testimoniato l'affetto e la stima dei fedeli della diocesi di Lugano per papa Ratzinger nella Messa per lui celebrata, mercoledì 11 gennaio 2023, dal vescovo Alain de Raemy nella Cattedrale di san Lorenzo.

All'omelia il vescovo Alain – traendo ispirazione dalla Parola di Dio – ha messo l'accento su alcuni tratti caratteristici del messaggio di Benedetto XVI. «La preoccupazione di papa Benedetto è stata quella di farci capire quanto la fede sia liberazione: Cristo che sembra a volte con i suoi comandamenti qualcuno che potrebbe toglierci qualcosa nella vita, in realtà non toglie nulla ma dona tutto». La seconda preoccupazione del papa emerito, riassunta dal vescovo, è stata quella per il contenuto della fede. La vita di Benedetto è stata «una ricerca costante del vero volto del Signore». Così, il vescovo Alain ha ripreso alcuni passaggi dell'omelia di inizio pontificato di Ratzinger. «Noi soffriamo per la pazienza di Dio e non di meno abbiamo tutti bisogno della sua pazienza».



© www.catt.ch

Soffriamo – ha commentato il vescovo – perché vorremmo che Dio intervenisse subito, schiacciasse ad esempio il male, ma non è così. Come disse ad inizio pontificato Benedetto: «Dio ci dice che il mondo viene salvato dal crocifisso e non dai crocifissori; il mondo è redento dalla pazienza di Dio ed è distrutto dall'impazienza degli uomini». Questo è il «vero volto di Dio», un Dio che «non toglie nulla, ma dona tutto», ha ripreso il vescovo sempre ricordando l'insegnamento di papa Benedetto. «Il Vangelo tutto si riflette nella vita di Benedetto», ha continuato mons. de Raemy, sottolineando alcuni aspetti della vita del papa emerito, uomo di Dio attento alle singole persone, come – ad esempio – testimonia il suo testamento spirituale con i riferimenti individuali – nelle prime righe del testo – nei confronti dei suoi familiari, degli amici, «uomini e donne», dei collaboratori e collaboratrici e delle sue due Patrie: la Germania e l'Italia. Sempre nel Vangelo mons. de Raemy ha trovato anche un riferimento agli ultimi anni della vita di Benedetto, ritirato in una preghiera non per sé ma per gli altri, come quella chiesta da Gesù. E una preghiera aperta: «una preghiera per andare avanti». Ora Benedetto vive tutto questo in Dio e da lassù, ha detto il vescovo Alain, preghiamo che aiuti anche noi a vivere la nostra fede.

Questo il saluto raccolto della diocesi di Lugano e di tanti ticinesi ad un papa teologo capace di far comprendere i contenuti della fede non solo ai sapienti, ma anche agli umili. Un papa il cui ricordo in Ticino è soprattutto serbato da coloro che ebbero modo di incontrarlo in occasione delle due visite che fece da cardinale alla diocesi di Lugano.

Testo ripreso da [ww.catt.ch](http://www.catt.ch)

14 – SAGGE RISPOSTE DEL VESCOVO ALAIN DE RAEMY

Il Dio cristiano è un Dio che entra negli scandali della vita, nelle situazioni che non capiamo, situazioni che Gesù ha vissuto.

È un Dio dal messaggio sottile. Potremmo attenderci da Dio piuttosto l'aspetto magico, quello onnipotente che fa dire: "Quando ho bisogno, Dio interviene". Invece ci troviamo davanti un Dio che mi accompagna nella vita di tutti i giorni, vivendola con me, con amore. Dentro a tutte le vicende, anche la malattia, la morte.

Dio non ci risparmia la vita così com'è. Anche Gesù l'ha vissuta. C'è il mistero del male. Dio non ha voluto il male, ma non è venuto a cancellarlo, bensì a trasformarlo in occasione di bene. La fede cristiana fa fare un passo avanti rispetto a quella naturale religiosità che abbiamo tutti.

Visitando le parrocchie ticinesi ho scoperto un mosaico. E sono cosciente che mi mancano dei pezzi. Ad esempio mi manca la realtà quotidiana del prete di valle con 13 parrocchie. Come fa? Come vive? Quali sono le sue at-

te? Sento poi tanto parlare dello "spirito del campanile". Cosa vuol dire? La gente è attaccata alla propria parrocchia e magari non va a Messa in una chiesa vicina. Non vorrei conoscere queste realtà attraverso un dossier, ma di persona, incontrando coloro che le vivono.

I laici in Ticino si coinvolgono molto nei consigli parrocchiali, ma tutti abbiamo da reinventare il modo di essere cristiani, perché il mondo cambia molto velocemente.

Occorre trovare le persone per i Consigli Pastorali di Rete, magari a partire da coloro che si sono lasciati coinvolgere nella consultazione sinodale. Bisogna cominciare con le persone giuste, cioè senza caricare ancora di più coloro che sono già molto coinvolti nella vita ecclesiale.

Dobbiamo dialogare, scambiarci idee. Con il battesimo siamo tutti coinvolti nella comunità cristiana, anche i laici battezzati sono invitati ad essere parte attiva. Il modo migliore lo ricorda papa Francesco: contemplare Gesù, riscoprirlo.

Pensiamo di conoscere il vangelo perché lo abbiamo sentito una volta, ma siamo andati veramente a scavare la Parola di Dio? Tutto parte da lì e poi dal condividere.

*Risposte del Vescovo Alain De Raemy
nel corso dell'intervista curata da
Cristina Vonzun – Catholica, sabato
24 dicembre 2022*



15 – LA CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI INVITA A PREGARE PER LA PACE

La Comunità di lavoro delle Chiese cristiane in Svizzera (CLCC) organizza una preghiera per la pace a Berna, venerdì 24 febbraio 2023, alle ore 16.00, in occasione del primo anniversario della guerra di aggressione russa all'Ucraina. Sotto il titolo "Insieme per la pace", le Chiese e le comunità cristiane si riuniranno in questa occasione per pregare per la pace. Con questa iniziativa desiderano inoltre porre un segno di solidarietà con le popolazioni colpite dalla guerra e dalle conseguenze che essa comporta. L'evento è aperto a tutti gli interessati.

La CLCC auspica che in quella stessa giornata si svolgano degli eventi simili in tutta la Svizzera. Pertanto vi invitiamo ad informare le parrocchie, comunità, gruppi, movimenti di questa iniziativa nazionale e a sollecitarle a realizzarle a loro volta degli eventi a livello locale.

Riceverete a tempo debito dei sussidi liturgici, che potranno essere d'aiuto per organizzare gli eventi in un formato simile a quello nazionale.

Preghiera per la pace

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!".



Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere

ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

Papa Francesco

05 – L'OPERA INCESSANTE DI SUOR TERESA IN UCRAINA SOSTENUTA ANCHE DAL TICINO

di Silvia Guggiari

A Borislav, in Ucraina, a circa 100 km da Leopoli, c'è una suora che dall'inizio della guerra sta lavorando incessantemente per sostenere i profughi e i cittadini in questa emergenza la cui fine sembra ancora lontana. Insieme alle sue consorelle, si prodiga per ospitare esuli in uscita o che rientrano nel Paese e per dare una mano alle famiglie e ai soldati nella regione di Borislav.

Suor Teresa, questo il nome della religiosa polacca appartenente alla Congregazione delle Piccole Ancelle dell'Immacolata Concezione, ha speso la sua vita in diversi Paesi dell'est, sempre a contatto con situazioni particolarmente fragili. Attraverso padre Artur della comunità di Magadino, le sue opere buone sono arrivate fino in Ticino dove da alcuni anni, e in particolare in questo 2022 segnato dalla guerra, sono sostenute dal «Gruppo Missioni del Gambarogno», dalla comunità e dall'Istituto scolastico di Faido. «Vorrei ringraziarvi dal profondo del mio cuore per tutte le forme di aiuto, il sostegno generoso e la comprensione che state dimostrando nei confronti dei nostri bisogni», scrive suor Teresa sulle pagine del bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana.

Un centro per gli aiuti umanitari

Subito dopo lo scoppio della guerra, nella parrocchia di suor Teresa è stato istituito un centro per gli aiuti umanitari, e grazie all'aiuto dei volontari, «dal lunedì al venerdì continuiamo a distribuire cibo, prodotti per la pulizia e vestiti ai rifugiati che arrivano nella nostra città». Nei mesi scorsi, quando la situazione nell'Ucraina centrale sembrava essersi calmata, molti ucraini sono tornati a casa, ma il precipitare degli eventi nelle ultime settimane

«ha costretto tante di queste persone a ritornare da noi».

L'esempio di una «solidarietà fraterna»

I recenti drammatici eventi bellici hanno colpito anche i territori dell'Ucraina occidentale gettando ancora una volta i cittadini ucraini nello sconforto e nell'ansia per il loro futuro: «Tuttavia – scrive suor Teresa –, continuiamo ad unirci in una solidarietà fraterna e, confidando nella protezione di Dio per tutto ciò che è e sarà, continuiamo a cercare modi per aiutare gli altri: ogni settimana i nostri volontari si recano nell'Est del Paese per portare aiuti e anche nei giorni scorsi, nonostante il rischio accresciuto e i continui allarmi, si sono recati a Kharkiv per soccorrere le persone bisognose. Abbiamo fornito a due scuole dove alloggiano i rifugiati dei frigoriferi e delle lavatrici. Per i soldati, inoltre, acquistiamo e forniamo coperte, sacchi a pelo, materassini, vestiti, guanti, generatori elettrici, batterie, torce elettriche, strumenti, kit di pronto soccorso, medicinali, cibo in scatola e altre cose richieste dal personale medico».

In sostegno ai bambini

Recentemente, le suore insieme ai volontari hanno visitato i bambini provenienti da vari orfanotrofi dell'est che sono stati trasferiti in una scuola trasformata in un pronto soccorso, a circa 200 km da Borislav: ai bambini vittime di questa guerra «abbiamo cercato di portare il nostro sostegno, facendo loro dei piccoli doni dopo aver giocato e pregato insieme».

Uno dei prossimi progetti delle religiose è quello di sostenere un altro orfanotrofio insieme alla scuola materna nella provincia di

Winnica, dove la maggior parte dei bambini ha i padri al fronte e «le famiglie hanno bisogno del nostro sostegno».

L'accompagnamento nella sofferenza

Da più di dieci mesi, suor Teresa incontra persone che si portano dietro storie di grande sofferenza: «Spesso mancano le parole, rimane solo l'accompagnamento silenzioso. Preghiamo ogni giorno perché, grazie alla generosità di molti, possano giungere al nostro centro parrocchiale le risorse con cui dare speranza alla gente. Che Dio ricompensi ogni bene, ogni dono di preghiera, ogni sofferenza e ogni dono di sostegno economico. Attendiamo con impazienza la pace in Ucraina e in ogni cuore umano».

Per informazioni e donazioni:

Telefono +41 (0)91 966 72 42
E-mail segreteria@cmsi.ws

www.conferenzamissionaria.ch

Il «Gruppo Missioni Gambarogno» è nella «rete»

Il **Gruppo Missioni** nel Gambarogno è nato nel 1983 quando **Mauro Clerici** è partito missionario nella prima *équipe* del progetto diocesano a Barranquilla in Colombia. Da quel momento, sempre è stato di stimolo alle comunità rivierasche per un'apertura alla condivisione, alla solidarietà e all'ecumenismo. Ancora oggi, durante l'anno il gruppo si impegna in attività a sostegno di missionari e laici attivi nei Paesi in cui le situazioni richiedono una presenza. In tal senso, l'impegno maggiore nel 2022 è stato il sostegno a suor Teresa in Ucraina, conosciuta tramite padre Arturo della congregazione michelita presente nel Gambarogno e che il gruppo aiuta da una quindicina di anni. Tra le attività ricorrenti, che coinvolgono una ventina di collaboratori, si possono ricordare i banchi del dolce in primavera, i mercoledì della polenta a settembre, il mercatino a inizio Avvento, serate di formazione e di informazione, i cantori della stella, l'incontro di preghiera ecumenica. Il gruppo attualmente si è integrato nella rete pastorale del Gambarogno.

www.xatt.ch, 16 gennaio 2023



06 – CONVENTO CAPPUCCINI, OSTELLO: CENA DI SOLIDARIETÀ

Mercoledì 8 marzo 2023 una trentina di persone si sono ritrovate per vivere un momento conviviale ma anche con lo scopo di aiutare chi ha bisogno nel vero spirito della Quaresima. Soprattutto è stato bello e arricchente l'incontro con un sacerdote della nostra Diocesi Missionaria da anni in Veneuela.



Don Angelo Treccani è prete Fidei Donum della nostra diocesi da 40 anni in Venezuela. Tra El Socorro e Espino nello stato di Guarico ha sviluppato la pastorale agricola e di accoglienza e di educazione di ragazzi e giovani della regione. Ha appena iniziato un progetto di scuola agricola, in collaborazione con Caritas Ticino. L'obiettivo è di far tornare i giovani a lavorare la terra in un paese messo sul lastrico e ormai emarginato dal suo dittatore Nicholas Maduro.

Il progetto che attualmente vede impegnato anche l'altro ticinese volontario in Venezuela Marzio Fattorini coinvolge 14 giovani che ricevono pure una formazione umana e cristiana. Bella serata con don Angelo all'ostello di Faido e grande come sempre la generosità della nostra gente.



07 – IL CANTUCCIO DI FRA' DAVIDE

Gocce di rugiada – Percorso di vita cristiana

Ho trovato molto interessante la riflessione dettata da don Angelo Treccani durante la cena di solidarietà tenuta presso l'Ostello dei Cappuccini di Faido. Don Angelo è sacerdote missionario ticinese che da oltre 40 anni svolge la sua attività in Venezuela.



Shalom! Fra' Davide

La Messa (Cena del Signore) è l'atto costituente della Chiesa (Comunità dei credenti in Gesù). È "il Sacramento" per eccellenza (Segno visibile, vivente dell'amore del Padre per noi). "Non c'è amore più grande che dare la vita per chi si ama." Durante la Cena con i suoi apostoli, Gesù fa un gesto per sottolineare la legge, la regola di vita, che deve caratterizzare, distinguere la Comunità dei suoi amici che credono in lui. Lava i piedi agli Apostoli. E spiega: "Quello che ho fatto, fatelo anche voi gli uni agli altri". Gesù uomo ha dato la vita per amore. È venuto per servire, non per essere servito. Questa è la Messa. Ha detto ai suoi amici: "Continuate a fare questo in memoria mia". I primi cristiani avevano capito tanto è vero che finita la celebrazione della Cena del Signore vivevano quello che avevano celebrato. E vedendo come vivevano e si volevano bene, molti si univano a loro e cresceva così la comunità dei credenti in Gesù.

Immaginatevi se tutti quelli che vanno a Messa, poi vivessero la Messa: si volessero bene, si aiutassero. I cristiani non sono coloro che vanno a Messa, ma coloro che vivono la Messa: che amano e aiutano. Alcuni vanno a Messa e amano e aiutano. Molti non vanno ma amano e aiutano. E questo vale anche per il sacerdote. Se non ama e non aiuta non è cristiano, non crede in Gesù. Non c'è fede senza amore. La fede senza opere è vuota.

Credo che il motivo per cui la Chiesa va sempre più perdendo credibilità, è che non annuncia il Vangelo. La maggior parte dei predicatori mi sembra che credono in Dio, predicano il Dio dei teologi, che in realtà nessuno conosce. E perciò quando parlano nessuno li capisce, perché parlano di qualcuno che non conoscono. Non predicano Gesù. Se non avessi conosciuto Gesù, se non avessi il Vangelo, non crederei in Dio. Non potrei credere in qualcuno che non conosco. In Gesù posso credere, perché è un uomo come noi, che con la sua parola e la sua vita mi ha fatto capire il senso della nostra esistenza. Mi ha insegnato il cammino della vita. La sua parola è parola di vita. E quando spinto dalla fede in Gesù ho incominciato a seguirlo e a sforzarmi di mettere in pratica la sua parola, con tutti i miei limiti e le mie debolezze, ho sperimentato che "Solo lui ha parole di vita". Uno può credere in Dio e vivere come gli pare, perché non lo conosce. Chi crede in Gesù non può che seguirlo, ascoltarlo e cercare di mettere in pratica la sua parola, seguendo il suo esempio. La Chiesa è piena di preti, di vescovi, di cardinali, di teologi praticanti, che non credono in Gesù. Credono in Dio, nel loro Dio.

Don Angelo Treccani (Trascrizione dal suo intervento alla cena di solidarietà, Ostello Cappuccini, mercoledì 8 marzo 2023)

2022 – STATISTICHE PARROCCHIALI

Battesimi

Sono entrati a far parte della Comunità parrocchiale...

FAIDO

- 04.06.2022 *Calgari Krister*
n. 31.05.2021, da Calgari Silvio
e Romina n. Ballabbio
- 18.09.2022 *Castelnuovo Bryan Jordan*
n. 26.09.2019, da Castelnuovo
Simone e Jessica n. Guimaraes
- 18.09.2022 *Castelnuovo Ilary Sophie*
n. 27.09.2021, da Castelnuovo
Simone e Jessica n. Guimaraes

CAMPELLO

- 31.07.2022 *Romelli Lane*
n. 17.12.2021, da Romelli Giuseppe
e Lisa n. Rezzonico

CHIGGIOGNA

- 23.07.2022 *Gambetta Pietro Riccardo Franco*
n. 25.10.2021, da Gambetta
Daniele e Federica n. Minotti

CHIRONICO

- 05.03.2022 *Stirnimann Cloe*
n. 13.05.2013, da Stirnimann
Luca e Luana Gandolfi
- 03.12.2022 *Barudoni Samuel*
n. 02.12.2021, da Barudoni
Andrea e Francesca Mottini

MAIRENGO

- 04.06.2022 *Pasci Ethan*
n. 21.01.2022, da Pasci Michele
e Pamela Vanetti

MOLARE

- 08.10.2022 *De Maria Nina Francesca*
n. 05.11.2014, da De Maria Renzo
Michele e Magdalena Grzegorzcyk

OSCO

- 10.09.2022 *Patelli Linda*
n. 11.04.2021 da Patelli Samuele
e Silvia n. Balestreri
- 17.09.2022 *Arrigoni Raffaele*
n. 25.02.2022 da Arrigoni Elia
e Barbara n. Pedrinis
- 17.09.2022 *Arrigoni Alessandro*
n. 25.02.2022 da Arrigoni Elia
e Barbara n. Pedrinis

ROSSURA

- 22.05.2022 *Züger Stefano Pietro*
n. 31.12.2021, da Renato Züger
e Camilla n. Lodo
- 28.08.2022 *Korell Dario*
n. 25.05.2021, da Korell Andrea
e Luisa n. Mondada

SOBRIO

- 30.07.2022 *Gnädinger Martina Sofia*
n. 18.01.2022, da Gnädinger
Oliver Lukas e Laura Elisabeth
Méar

ANZONICO, CALONICO, CALPIOGNA, CAVAGNAGO

Quest'anno non ci sono stati battesimi.

Prima Comunione

Sono stati accolti alla Mensa del Signore
il 3 ottobre 2022...

**Marti Sophie (Osco), Marti Giacomo (Osco),
Pedrinis Laura (Osco), Allidi Elia (Faido),
Bottinelli Daniel (Faido), Brentini Alarico**

**(Faido), Cappelletti Clhoè (Faido), Dotti
Lara (Faido), Fettelini Aron (Faido), Giè
Étienne (Faido), Grassi Greta (Faido), Jean
Richard Efrem, Liucci Giuseppe, Nazzari Alex,
Pasci Simone, Rizzo Maria Franca, Salvato
Andrea.**



Cresima

Hanno ricevuto il Sigillo dello Spirito Santo
il 2 aprile 2022...

**Mons. Nicola Zanini, Domenighini
n. Lombardi Maura (Osco).**

Il 24 aprile 2022...

**Mons. Piergiacomo Grampa, Caminada Alessia
(Giubiasco), David Samuele (Faido), D'Odo-
rico Lorenzo (Chiggiogna), Garrapetta Anaïs
(Faido), Giudici Natan (Faido), Gusmini
Carolina (Anzonico), Manfrè Tommaso (An-
zonico), Martinez Davide (Faido), Nicora
Leonardo (Faido), Sartore Robin (Mairengo).**



Matrimoni

Hanno celebrato la loro unione...

FAIDO – 25.06.2022

Minoretta Michele Carlo e Alexandra Bernasconi

OSCO – 21.05.2022

Domenighini Mauro e Maura n. Lombardi

**ANZONICO, CALONICO, CALPIOGNA,
CAMPELLO, CAVAGNAGO, CHIGGIOGNA,
CHIRONICO, MAIRENGO, MOLARE,
ROSSURA, SOBRIO**

Quest'anno non ci sono stati matrimoni.

Morti

Sono tornati alla casa del Padre...

ANZONICO

02.08.2022 *Sala Liliana, classe 1927*

CALONICO

30.10.2022 *Lüber-Jud Karolina, classe 1929*

CAMPELLO

23.04.2022 *Prod'Hom René, classe 1934*

CAVAGNAGO

24.03.2022 *Rosselli Demetrio, classe 1929*

30.08.2022 *Rosselli Roberto Mario,
classe 1956*

CHIGGIOGNA

29.01.2022 *Merzaghi n. Giandeini Maria,
classe 1927*

13.04.2022 *Ganna Sonia, classe 1930*

CHIRONICO

02.08.2022 *Guscetti n. Solari Gisèle, classe 1926*

04.08.2022 *Bonetti Martino, classe 1924*

11.09.2022 *David Giulio, classe 1939*

FAIDO

12.01.2022 *Karpf Elena, classe 1925*

29.03.2022 *Probst Beatrice, classe 1933*

31.03.2022 *Muttoni n. Maggini Elide Maria,
classe 1946*

04.04.2022 *Merzaghi n. Pasteris Flora,
classe 1932*

14.08.2022 *Giobbi Gaspare, classe 1931*

01.09.2022 *Macario n. Sartori Elena,
classe 1930*

03.10.2022 *Cioccarelli n. Garavini Lucia,
classe 1924*

30.09.2022 *Robertini n. Fellner Marialuisa,
classe 1950*

21.10.2022 *Gamba Giacomo, classe 1931*

24.11.2022 *Bonfante n. Gigante Anna,
classe 1927*

26.11.2022 *Solari Marco, classe 1940*

25.11.2022 *Zambelli Andrea, classe 1931*

02.12.2022 *Pezzini Tullia, classe 1932*

MAIRENGO

14.03.2022 *Sartore n. Lanfranchini Marta,
classe 1947*

24.08.2022 *Grignola Gianrico, classe 1941*

19.12.2022 *Grassi Angelo Serafino,
classe 1942*

OSCO

13.03.2022 *Gabriele Cosma Damiano
Cavadini, classe 1943*

09.04.2022 *Patelli Gian Vittorio, classe 1946*

24.07.2022 *Calgari Raffaello, classe 1946*

22.08.2022 *Pedrini Flavio, classe 1938*

ROSSURA

27.07.2022 *Lepori Pietro, classe 1931*

CALPIOGNA, MOLARE, SOBRIO

Quest'anno non ci sono stati morti.

2022 – BENEFATTORI

Fr. 200.00

Cooperativa elettrica (Cef, Faido) / Allegrafit Giardini Mazzola, Anzonico.

Fr. 116.50

Annina Lara Winiker, San Gallo.

Fr. 100.00

Kistler-Fulcieri Maria Rosa, Barbengo / Lehmann Lucia, Molare / Umberto e Renata Trillini, Faido / Dazzi Gustavo, Chironico / Dazzi Davide, Chironico / Giglia Pedrinis, Osco / Domenico Barenco, Faido / Lehmann Lucia, Molare / Mons. Libero Gerosa, Osogna / Pedrinis Gilia, Osco / Frey Mariangela, Faido / Ticozzi Fiorenza, Faido / Emilia Giandèini, Manno / Luisa Gada Barenco, (in ricordo di Nini), Faido / Stefania Ruggia, Pura / Lucchinetti Fabio, Monte Carasso / Fabio Colombo, Lugano / Vannetti Pamela, Mairengo / Mario Bellotti, Bedano / Delmira Giobbi in mem. Gaspare Giobbi, Faido / Graziella e Cesare Caverzasio, Coldreio / Giuliana Giandèini, Sobrio / Lentini Luciana, Faido / Pedrinis Barbara, Osco / Convento Santa Maria Frati Cappuccini, Bigorio / Lehmann Lucia, Molare / Mario Bellotti, Bedano / Giobbi Delmira, Faido.

Fr. 80.00

Alba Bomio, Taverne.

Fr. 50.00

Propadalo Mirko, Faido / Lorenzo e Isa Regazzoni, Manno / Mario e Antonietta Cammarata, Faido / Floriano Diviani, Mairengo / Marco Vignozzi, Dalpe / Fausto e Marilena Cappelletti, Faido / Andrea Pedrini, Faido / Giuseppe Dolfini, Faido / Alessandro Vivarelli, Faido / Paola Barenco, Tenero / Valentino Darani, Chironico / Bosio R., Calonico / Cavalletti Gianpiero, Faido / Damonti Maurizia, Chironico / Noris Bustelli, Ponte Tresa / Milena Chiesi, Giubiasco / Maria R., Canton Lucerna 28, Faido /

Mancassola Andrea, Faido / Mariuccia Birra, Cavagnago, Lidia Croce, Sementina / Renata Pasci, Mairengo / Giovanni Del Pietro, Calpionna / Farei Anna, Chironico / Mariangela Capponi, Osco / Petrocchi Ely, Airolo / Madeleine Genasci, Chironico / Oliva Sandra, Mairengo / Dada Beffa, Chiggogna / Lucchinetti I. e A., Osco / Irene Rimoldi / Bellinzona / Flavio Beresini, Chironico / Vabanesi Fernanda, Airolo / Mauro Clerici, San Nazzaro / Giancarlo Croce, Faido / Alberti Gianpietro e Nella, Biasca / fam. Fu Bettosini Camillo, Comano / Roberto Corsenga, Massagno / Convento Santa Maria, Bigorio / Taddei, Ascona / Marco Probst, Faido / Jamusci Giorgio, Sobrio / Silvio Lorenzetti, Losone / Rita Berta, Strada della Traversa / Gabriella e Henri Pervangher, Grand-Lancy / Longhi Carlo, Mairengo / Bianchi Anna Maria, Faido / Nicola Darani, Chironico / Andrea Pedrini, Faido / Giorgio Pedrazzetti, Lugano / Pagnamenta Maurizio, Canobbio / Fabiola Marzullo, Osco / Rosian Luciana, Faido / Giambonini Alberto, Lavorgo / Fiorenzo Cadra, Chironico / Velti Mario e Ornella, Campello / Pettillo Cosmo, Faido / Luciano Lucchini, Ludiano / Frana Grassi, Faido / Ugo e Carla Bucciarelli, Bellinzona / Capponi-Pedrini Mariangela, Osco / Enrichetta Haefliger, Anzonico / Lauretta Gardenghi, Faido / Valle Pierluigi e Nella, Faido / Irene Rimoldi / Bellinzona / Cammarata Mariano e Antonietta, Faido / Nicoletta Fransioli-Ignazio Maigre, Bernex / Rita Leonardi, Pregassona / Crivelli-Butti E. e V., Osco / Guscetti Augusto e Annamaria, Ambri / Istituto leventinese per anziani S. Croce, Faido / Teresa Ormani, Faido / Norma Biasca, Faido / Dazzi Anna Maria, Chironico / Floriano Diviani, Mairengo / Edi Pasci, Mairengo / Fam. Walter Camenisch, Sursee / Bosio Rosanna, Calonico / David Felice e Wilma, Camignolo / Helios Brentini, Lugano / Rizzi Renato e Rita, Faido / Beffa Dragica ved. Dario, Chiggogna / Malizia Graziano, Cavagnago / Jahns Beatrice,

Mairengo / Spadea Rolando, Lugano / arch. Massimo Sannitz, Mendrisio / Longhi Carlo, Mairengo / Muheim Lina, Mairengo / Gianni Gianinazzi, Agno / Franco Riva, Castione / Papa Lucio e Papa-Alberti Anna, Viganello / Daniele Fettolini, Faido / Avv. Roberto Corsenca, Massagno / Rosselli Gianfranco, Cavagnago / Panthackal Augustine e fam., Faido / Lepori Alberto, Massango / Orlandi Nicole, Mairengo / Fabiola Marzullo, Osco / Domenighini Mauro, Osco / Franco Riva, Castione / Ceppi Matteo, Faido / Rosian Luciana, Faido / Farei Campagna Pierino, Nivo / Giorgio Pedrazzetti, Lugano / Flavio Beresini, Chironico / Mario e Ornella Velti, Campello / Cinzia Pellegrini, Sobrio / Taddei Antonietta, Ascona / Cavanna Claudio, Faido / Edi Pasci, Mairengo / Giuseppe Dolfini, Faido.

Fr. 40.00

Gabriele Beltrami, Lugano / Marcello Tengattini, Giornico / Grassi Nik, Mairengo / Pedrini Stelio, Osco / Sebastiano Landogna e Sheila Genelli, Faido / Marco Probst, Faido / Elsa Zanotta, Nivo.

Fr. 35.00

Gianrico Corti, Lugano / Francesco Macario, Cavagnago / Loredana Cattaneo e/o Silvia Berta, Lavorgo / Zanotta Carlita, Nivo / Ezio Ferrario, Faido.

Fr. 30.00

Francesco Davide Macario, Cavagnago / Lombardi Ivo, Airolo / Mattia Cassina, Sala Capriasca / Bernasconi Marisa, Faido / Rita Genini, Chironico / Lucia Giussani, Faido / Grotto Danilo, Faido / Rosetta Togni, Tenero / Ferrari Manuela, Biasca / Castelli Mariangela, Anzonic / Teresa Dazzi, Chironico / Tavecchio-Bonetti Maristella, Chironico / Zanotta Carlita, Nivo / Pierangela Finazzi, Lavorgo / Fontana Giuseppe, Faido / Giavera Italo, Faido / Brentini Rinaldo e Mariuccia, Mairengo / Aurora Scampicchio, Lavorgo / Bruno e Rosetta Bettoni, Chironico / Defanti Stefano e Giuliana,

Lavorgo / Franco e Franca Mafezzini, Faido / Margherita Zappa, Mendrisio / Lama Mario, Faido / Calgari Raffaello, Osco / Jelmini Dina, Lurengo / Peduzzi Iliaria, Chiggogna / Gramiglia Gianni, Calpiogna / Delmuè Sandro, Biasca / Malizia Graziano, Cavagnago / Castelli Giuseppe e Mariangela, Anzonic / Imperiali, Cave di Maro 14, Arzo / Renata Darani, Chironico / Cavanna Claudio, Faido / Franco Riva, Castione / Enzo Galizia, Faido / Luciana Capuccio, Sobrio / Biasca Giovanni, Faido / David Roland e Monica, Faido / Veronica Regli, Lavorgo / Helenio e Daria Grotto, Mairengo / Cavalletti Gianpiero, Faido / Spadari Ferruccio e Carole, Faido / Gianfranco Del Pietro, Prosito / Maria Ramunno, Faido / Calgari Raffaello, Osco / Aldo Dazzi, Chironico / Rosetta Togni, Tenero / Veronika Regli, Lavorgo / Genelli Annalisa, Lavorgo / Pedrinis M. e A., Osco / Darani Francesca, Claro / Genini Mario, Castione / Dario Butti, Mairengo / Silvano e Carla Panseira, Gnosca / Bernasconi Alcasto e Mirella, Anzonic / Jametta Silvano e Nives, Taverne / Sandro Delmuè, Biasca / Guscetti Fausto, Biasca / Alba Imperiali, Arzo / Emilio Bistoletti, Porza / Ivano e Renza Solari, Giornico / Oliva Sandrina, Mairengo / Grassi Angelo, Mairengo / Nicola Darani, Chironico / Biasca Giovanni, Faido / Silvia Guggenbühl, Aarburg / Aebischer Fausta, Rodi-Fiesso / Rottermann Sonia, Ostermundigen.

Fr. 25.00

Iasiello Francesco, Osco / C+D Jean-Richard, Chiggogna / Gabaglio Norma, Faido / Simona Schneider, Bad Zurzach / Canova Bernardo, Massagno / Genelli Renato, Nivo.

Fr. 20.00

Breda-Riva Liana, Faido / Claudio D'Alessandri, Faido / Snider Enrico, Faido / Alessandro e Daria Locatelli, Cureglia / David Felice e Wilma, Camignolo / Ivan e Simona Liucci, Faido / Roberta Dazzi, Chironico / Attilio Zanotta, Nivo / Claudio Rosian, Faido / Helenio e Daria Grotto, Mairengo / Franca Manfre, Faido / Ro-

mano Guzzi, Balerna / Severino Longhi, Mairengo / Bonetti Paolo, Nivo / Gabriella Borgna, Prato-Leventina / Brunella Da Riz, Faido / Bucilli Caterina, Faido / Eliana Darani, Faido / Azzali Alvaro, Lavorgo / Parolini Carla, Faido / Forni Alba e Gianna, Mairengo / Franca Cicchino, Faido / Signorotti-Darani Annetta, Gordola / Berta Lidia, Anzonico / Bianchi Annamaria, Faido / Genini Silvio, Chironico / Franco Salvato, Faido / Darani Marilena, Faido / Valle Pierluigi, Faido / Genelli Emma, Nivo / Silvano Gianini, Piotta / Anna Cioccarì, Piotta / Dina Fornasier, Lavorgo / Lina Boccali, Faido / Darani Giuliano e Franca, Chironico / Adriana Ferzini, Faido / Meiza Maria, Chiggiogna / Farei-Campagna Loris, Chironico / Daniela Lunini, Mairengo / Paola Giussani, Chiggiogna / Doris Galeppi, Faido / Teresa Dazzi, Chironico / Carletta Emma, Faido / Berti Marina, Rossura-Tengia / Bruno Genuizzi, Faido / Ivan e Simona Liucci / Faido / Collura Salvatore e Maria, Chiggiogna / Gianluca De Peron, Faido / Angelo Nisi, Faido / Valeria Rosselli, Cavagnago / Fam. Dazzi Michele, Nivo / Brunella Da Riz, Faido / Claudio Rosian, Faido / Lia Pellegrini, Faido / Tosca Buccilli, Faido / Beltrami Gabriella, Mairengo / Gemnetti Erminio, Chironico / Paris Liliana, Faido / Colangelo Lucio, Lavorgo / Sambusiti Gian Battista, Chironico / Gazzoli Anna Maria, Anzonico / Rinaldelli Pier Carlo, Faido / Gianini Silvano, Piotta / Gilda Rossi, Faido / Adriana Lanfranconi, Faido / Belgeri Alberto, Locarno / Rizzi Alberto e Yvonne, Faido / Bortolini Silvano, Osco / Colangelo Alessandro, Mairengo / Marilena Darani, Faido / Parolini Carla, Faido / Franco Salvato, Faido / Berti Silvano e Ilona, Chiggiogna / Rita Forni, Lavorgo / Valerio Marti, Osco / Berta Marcella, Sobrio / grotto Danilo, birreria 4, 6710 Biasca / Cicchino Assuntina, Faido / Cioccarì Anna, Piotta / Carmine Cecchino, Faido / Paolo Bonetti, Nivo / Andreotti Luigi, Faido / Farei-Campagna L.D, Chironico / Butti Claudio e Lorella, Rossura / Edilio Farei-Campagna, Nivo / Breda-Riva Liana, Faido / Fornasier-Darani Celestina, Bellinzona / Sandra

Leuenberger Lavorgo / Campagna Luigi, Sementina / Jeanne Falconi, Molare / Elisabetta Giussani, Chiggiogna / Iliaria Peduzzi, Chiggiogna / Ginesi-De Nando E, Faido / Adriana Ferzini, Faido / Pellegrini Erico e Marisa, Faido / Daniela Pedretti, Rodi-Fiesso / Pagnoncelli Lorenza, Faido / Beltrami Gianluigi e Maria, Chinchengo / Bianchi Anna Maria, Faido / Vicari Gianni e Giancarla, Mairengo / Paola Giussani, Chiggiogna / Giudici Giuseppe e Daniela, Faido / Martinez, Faido / Luigi Andreotti, Faido / Marcello Tengattini, Giornico / Ghisletta Maria, Chironico / Arcioni Giuliano e Carmela, Chironico / Edilio Farei Campagna, Nivo / Rosa Grandoni, Mairengo / Laura Genuizzi, Faido / Severino Longhi, Mairengo / Bernasconi Fabrizio e Roberta, Faido / Nadia Peduzzi, Faido / Corecco Silvana, Bodio.

Fr. 15.00

Minotti Mariangela, Faido / Liliana Paris, Faido.

Fr. 10.00

Natasa Jovanovic, Faido / Paris Liliana, Faido / Lorenzetti Valentina, Banco / Pellegrini Ines, Faido / Maurizio Vajro, Coldrerio.

ACQUISTI – MADONNA DELLE RIVE

Presso il Convento dei Cappuccini di Faido e la Farmacia delle Alpi sono a disposizione i **biglietti di condoglianze della Madonna delle Rive**

Fr. 5.–

In Convento è ora possibile far celebrare delle S. Messe

Fr. 10.– offerta diocesana

Il *buono messa* con l'effigie a colori potrà essere inserito nel biglietto sopraindicato.



Abbiamo pure pensato ad una proposta regalo con **tre articoli con l'effigie della Madonna delle Rive:**

Icona in legno
(effigie e preghiera a tergo)

Fr. 20.–

Carillon con melodia mariana

Fr. 30.–

Lampada *da comodino* con effigie in 3D

Fr. 40.–

SOLO su ordinazione: rivolgersi per favore a fra' Edy
(Cell. 079 344 97 50) oppure a fra' Boris (Cell. 077 468 04 49)





Lume con l'effigie della Madonna delle Rive: presso la chiesa di Mairengo, quella di S. Andrea a Faido o al Convento (rivolgersi per favore ai frati); durante il mese di maggio anche in Santuario insieme altri devozionali

Fr. 5.-

MAGGIO 2023 – SANTUARIO MADONNA DELLE RIVE

IMPORTANTE

Chi desiderasse far celebrare una Messa lo potrà fare direttamente in Santuario dove si troverà l'apposito registro, questo onde evitare spiacevoli malintesi. Chi non potesse recarsi personalmente alla chiesetta potrà sempre avvalersi dell'aiuto di qualcuno. Dato il numero delle richieste ben superiore a quello delle celebrazioni, come negli scorsi anni, potranno venir raggruppate più intenzioni ogni volta. Che verranno applicate in seguito.



Festa liturgica

Lunedì 1° maggio 2023

S. Messa ore 10.30

Seguirà aperitivo e pranzo in comune, meteo permettendo, sarete aggiornati puntualmente in merito (in ogni caso si prega di volersi annunciare)

Mese di maggio

Lunedì, mercoledì, venerdì – ore 07.00

Mese di giugno

Mercoledì S. Rosario – ore 07.00

Rinnoviamo l'invito alle Parrocchie, ai gruppi, ai singoli fedeli a voler visitare le Rive.

BATTIAMO I TABLECK

È di nuovo l'ora di battere i tableck, che è l'unica, vera, secolare tradizione di carattere religioso e civile, che continua nel paese di Faido. **Aiutateci a mantenerla viva!**

L'usanza di suonare strumenti di legno (della famiglia degli idiofoni), tra cui raganelle, battole, crepitacoli e appunto tableck, nei giorni della Settimana Santa, in cui tacciono le cam-

pane, è assai diffuso al Sud delle Alpi. Il battere i tableck per le vie del paese annuncia le funzioni religiose e sottolinea il giungere della Pasqua. Un "tableck" è una tavoletta di legno duro di forma rettangolare, con incastrato, al centro, un supporto che regge una mazza (pure di legno) fissata ad un perno, attorno al quale ruota a semicerchio.



Foto K. Iasiello 2022

VENERDÌ SANTO – 7 aprile 2023

Annuncio delle Funzioni della Passione del Signore

ORE 19.00 – Riunione sul sagrato della Chiesa di Sant'Andrea Ap. | Percorso: Chiesa Sant'Andrea Ap. – Gerra – Chiesa dei Frati e ritorno

SABATO SANTO – 8 aprile 2023

Annunci del mezzogiorno e della Santa Messa della Risurrezione

ORE 11.00 – Riunione sul sagrato della Chiesa di Sant'Andrea Ap. | Percorso: Chiesa Sant'Andrea Ap. – Casa per Anziani – Piazza Franscini e ritorno

ORE 19.00 – Riunione sul sagrato della Chiesa di Sant'Andrea Ap. | Percorso: Chiesa Sant'Andrea Ap. – Chiesa dei Frati e ritorno

Nota: Nel limite del possibile si suonerà con qualsiasi tempo!

Aiutateci venendo a suonare i tableck e, se lo ritenete, con una piccola offerta.

Banca Raiffeisen Tre Valli – Faido
IBAN: CH45 8035 0000 0085 8535 4

Gruppo Tableck – A. Pedrini, Y. Rizzi, Padre Edy

Faido, marzo 2023



2023 – SANTA PASQUA

SABATO SANTO – 8 aprile 2023

Confessioni in Convento a Faido
ore 09.00-11.30 / 14.00-17.30

SETTIMANA AUTENTICA (SANTA)

GIOVEDÌ SANTO – 6 aprile 2023

Messa "in Cæna Domini"

CpA Santa Croce	ore 16.00
Cavagnago	ore 17.00
Mairengo	ore 17.30
Faido (S. Andrea)	ore 20.00

VENERDÌ SANTO – 7 aprile 2023

Passione del Signore

*In ogni chiesa sarà esposto il Crocifisso
per la visita individuale*

Faido (S. Andrea)	ore 15.00 (Passione)
Anzonico	ore 17.00 (Passione)
Oscò	ore 17.30 (Passione)

**Processione storica del Venerdì Santo
(Entierro) a Mendrisio** (vedi programma
di Domenico Barenco)

SABATO SANTO – 8 aprile 2023

Veglia pasquale

Faido ore 20.30 (S. Andrea)

DOMENICA DI PASQUA – 9 aprile 2023

Risurrezione del Signore

Calpiogna	ore 09.00
Mairengo	ore 09.00
Chironico	ore 09.00
Chiggiogna	ore 10.30
Oscò	ore 10.30
Anzonico	ore 10.30
Ospedale distrettuale	ore 15.30
Convento	ore 17.30

Chi desiderasse la Comunione pasquale a domicilio
contattare p.f. fra' Edy o fra' Boris.

BUONA PASQUA!



PASQUA 2023 – Bollettino Interparrocchiale

Tagliare e ritornare imbustato a: **Convento Cappuccini**
Canton Lucerna 7
Casella postale 1261
6760 Faido

ORARIO CELEBRAZIONI

Anzonico, Calonico, Chironico, Faido,
Calpiogna, Campello, Mairengo, Molare,
Cavagnago, Chiggiogna, Osco, Rossura, Sobrio.

VENERDÌ	CPA Sta Croce	16.30
SABATO	Ospedale	15.30
	In Traversa in alternanza	17.00
	Sobrio	I° sabato
	Anzonico	II° ev. V° sabato
	Calonico	III° sabato
	Cavagnago	IV° sabato
	Osco	17.30
	Chiggiogna	17.30
	Carì (<i>apertura invernale impianti</i>)	16.00
	Carì (<i>vacanze scolastiche estive</i>)	20.00
DOMENICA	Mairengo	09.00
	(<i>da giugno ad agosto</i>)	10.30
	Faido	10.30
	(<i>da giugno ad agosto</i>)	09.00
	Zona Montagna in alternanza	10.30
	Molare	I° domenica
	Calpiogna	II° ev. V° domenica
	Campello	III° domenica
	Rossura	IV° domenica
	Chironico	09.00
	Faido – Convento	17.30
	(<i>da giugno ad agosto</i>)	20.00
	Tarnolgio (<i>III° di luglio – III° di settembre</i>)	18.00
	Nivo (ogni I° mercoledì del mese) – ad experimentum	19.30

Comunità in Cammino

Il **Bollettino Interparrocchiale** viene recapitato a tutti i fuochi del Comune di Faido, chi volesse riceverlo altrove è pregato di farcelo sapere mediante il tagliando sottostante oppure via telefono, e-mail, ecc.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
CAP e Località _____